ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1,20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,60. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p. — Trieste, Venerdì 24 Dicembre 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 586. — Nuova Serie - N. 343

Le complicazioni del blocco dopo l'atteggiamento negativo della Reggenza fiumana

I provvedimenti militari di Caviglia - La sistemazione difensiva di Fiume

L'assedio è incominciato

L'azione militare inevitabile?

ABBAZIA, 23, ore 20

In ottemperanza alle norme contenute nella notificazione di blocco, alle 18 precise di oggi le truppe della Venezia Giulia, che tengono i posti di guardia intorno alla Reggenza del Carnaro, avrebbero dovuto impedire ogni uscita dai territori della Reggenza stessa. Poichè il Comando di Fiume ha chiesto al generale Caviglia una dilazione per completare l'evacuazione di tutti gli individui non pertinenti a Fiume o non militanti nell'esercito o nella flotta della Reggenza, e d'altra parte un bando fiumano lascia liberi tutti gli individui militari o borghesi di abbandonare la città, i posti di sbarramento hanno ricevuto l'ordine di permettere durante tutta la notte il passaggio nel territorio del Regno a tutte le persone desiderose di non sottostare alle privazioni ed alle conseguenze militari del blocco.

Praticamente l'assedio — la parola non è esagerata — incomincierà verso le prime ore del mattino di domani. Siccome gli ultimi atti compiuti dal Comandante e la risposta data dal sottosegretario degli Esteri all'«ultimatum» del generale Caviglia, tolgono ogni speranza in un gesto di sottomissione da parte della Reggenza alle condizioni imposte dal Governo italiano, è da ritenere quasi inevitabile l'inizio dell'azione militare. Il movimento delle truppe raccolte intorno ai territori fiumani corrisponde ad un disegno che non lascia adito a dubbi circa lo scopo a cui deve servire.

Sarebbe azzardato cercare d'intuire i limiti e gli obiettivi dell'eventuale azione dai concentramenti delle truppe e dalle disposizioni adottate dai comandi nelle ultime ore. D'altro canto vi è un dovere di riserbo che va rispettato specialmente in considerazione della gravità degli avvenimenti a cui ci avviciniamo fatalmente. Nutriamo ancora la speranza che la notte crei il miracolo e tolga dall'animo nostro l'angoscioso incubo del fratricidio.

Sulla linea di blocco

ABBAZIA, 23, sera

Stanotte non si è verificato sulla linea di blocco nessun incidente. Solito scambio di fucilate fra le pattuglie in ricognizione.

Cinque marinai del «mas» 259, appartenente alla squadra fiumana, sono fuggiti stanotte da Fiume sopra un'imbarcazione, presentandosi alle nostre autorità. Sono marinai della classe 99 che dovevano essere congedati e che ieri avevano fatto presente al comandante Castracane il desiderio di essere rinviati in Paese, non volendo combattere contro l'Italia.

Persone giunte da Fiume con il piroscafo che oggi nel pomeriggio per l'ultima volta prima della chiusura definitiva del blocco fa il servizio fra Fiume e Abbazia descrivono la città come relativamente tranquilla, quantunque in tutti gli animi esista una spiegabile apprensione per le incognite alle quali va incontro l'infelice città. Gabriele d'Annunzio ha pubblicato un altro proclama per la resistenza ad oltranza, ricordando l'esempio di Siviero caduto nello scontro di Cantrida.

Il capitano Host-Venturi è stato incaricato di prendere tutte le misure atte a porre la città in stato di resistenza ed alle sue dipendenze sono state poste polizia e questura. E' stata data facoltà ai cittadini ed ai legionari che lo desiderano di uscire da Fiume ed è stato ordinato il ritiro dei libretti e delle tessere di approvvigionamento agli stranieri. La Reggenza ha pure ordinata la militarizzazione degli operai e degli impiegati. I locali devono chiudersi alle ore 22 e i cittadini ritirarsi nelle loro abitazioni alle 23.

Il primo effetto del blocco è stato un aumento improvviso di tutti i generi.

Un manifesto del sindaco Gigante

FIUME, 23 sera

In data 22 dicembre, il sindaco Gigante ha lanciato alla cittadinanza il seguente manifesto:

«Fiumani, per la seconda volta il Governo del Re ricorre al blocco per piegare la vostra volontà indomita, per imporvi un patto che voi non avete accettato e raduna armati e macchine di guerra sui confini in cui la Vittoria, rinnegata da quegli stessi che l'hanno tenacemente voluta, si è rifugiata.

L'Italia ufficiale che si è disonorata a Rapallo, vi chiede la resa in nome dell'onore cui ha rinunziato e vi offre quello Stato indipendente strozzato da una cerchia croata e amministrato da una Commissione internazionale che voi, senza sacrificarvi per due anni, avreste potuto accettare dal presidente Wilson.

Fiumani, io respingo per voi l'offerta ignominiosa e del mio atto assumo la responsabilità davanti a Dio, alla Storia, a voi. Fiume, che ha giurato «Italia o morte», deve resistere a tutta oltranza. Purchè voi lo vogliate, l'iniquità del Governo del Re non prevarrà.

Fiume, che ha fatto di sè stessa dono stupendo alla Patria, vuole, per la pace dei cinquecentomila italiani morti per la Vittoria, che la guerra non sia stata vinta invano.

Sembra oggi che il sangue versato dai picchi algenti dello Stelvio, alle quote sitibonde di Monfalcone, non abbia tinto di porpora tutto intero il manto regale d'Italia; proteso verso oriente, un lembo biancheggia ancora come un segnale di resa.

Se è necessario, Fiume lo farà rosso del suo sangue, perchè ogni traccia di viltà ne sia tolta. Viva l'Italia!»

La risposta della Reggenza

all'ultimatum di Caviglia

FIUME, 23, sera

Il sottosegretario di Stato agli Esteri della Reggenza del Carnaro, capitano di complemento Corrado Zoli, ha diretto al generale Caviglia, comandante le Regie truppe della Venezia Giulia, la seguente nota di risposta all'«ultimatum»:

«Il Governo della Reggenza Italiana del Carnaro mi incarica di portare alla conoscenza dell'E. V., perchè voglia trasmetterlo al Governo del Re d'Italia, quanto segue:

Il Governo della Reggenza Italiana del Carnaro protesta solennemente, di fronte a tutte le Potenze europee e di fronte a tutto il mondo civile, contro l'atto di aperta ostilità perpetrato dal Governo del Re d'Italia mediante la proclamazione del blocco effettivo di terra e di mare contro tutti i territori della Reggenza, notificato dall'E. V. colla sua Ordinanza del 21 dicembre 1920.

Il Governo della Reggenza Italiana del Carnaro, riferendosi alla intimazione diretta da V. E. in data 20 dicembre 1920 al Comandante della Reggenza Italiana del Carnaro, osserva:

1. Le isole di Veglia e di Arbe che, a simiglianza della zona di terraferma intorno alla città di Fiume, erano territorio d'armistizio occupato temporaneamente da truppe italiane in nome e in rappresentanza dell'Intesa, sono state occupate e sono tenute dalle forze armate della Reggenza, in virtù della sua Carta costituzionale e in omaggio al loro diritto di autodecisione. L'intimazione di sgombero di dette isole, da parte del Governo del Re d'Italia, è adunque illegale e contraria ad ogni principio di diritto internazionale.

All'infuori delle dette isole e di qualche scoglio vicino, le forze armate della Reggenza non occupano alcun territorio di terraferma che non sia compreso entro i limiti del «Corpus separatum» assegnati alla città di Fiume dagli antichi Statuti magiari. Sono anzi truppe italiane che occupano una zona di territorio costiero che, secondo un accordo recentemente intervenuto tra il Regno d'Italia e il Regno di Serbia, dovrebbe essere graziosamente attribuita a questa Reggenza Italiana del Carnaro.

2. E' esatto che, esistono nel porto di Fiume alcune unità appartenenti alla Regia Marina da guerra italiana; ma non è precisamente, mentre il Governo del Re d'Italia esercita atti di aperta ostilità contro il Governo della Reggenza Italiana del Carnaro, che questo può consentire che dette unità abbandonino il porto di Fiume per andare ad ingrossare le forze avversarie nel Carnaro.

Quanto alle unità navali e ai riparti di truppa, che spontaneamente si sono messi al servizio di questo Governo, essi sono sempre liberi di abbandonare volontariamente il territorio della Reggenza.

3. Non è esatto che l'indipendenza di Fiume sia «garantita dagli Stati confinanti». L'accordo cui è più sopra accennato, al primo comma dell'Art. IV, stabilisce che i due Stati contraenti «riconoscono la piena libertà e indipendenza dello Stato di Fiume e si impegnano a rispettarle in perpetuo». Si tratta dunque di «riconoscimento» e di «rispetto»: non di «garanzia». Ragione per cui la Reggenza Italiana del Carnaro ha il diritto e il dovere di armare e di tenere sotto le armi quel contingente che sembri opportuno a tutelarne appunto «la piena libertà ed indipendenza». L'opportunità di tale misura è tanto più evidente quando si consideri che la Reggenza confina con Stati, animati da sentimenti così poco amichevoli verso di essa, come quello che l'E. V. si onora di rappresentare.

Quanto alle origini di parte delle forze armate della Reggenza, è per lo meno strano che, mentre tutte le Potenze riconoscono al Governo della potente Repubblica Francese e al Governo Reale d'Olanda il diritto di assoldare e di tenere in armi «Legioni straniere», il Governo del Re d'Italia pretenda di negare un analogo diritto al Governo della piccola Reggenza del Carnaro, geograficamente accerchiata e politicamente ed economicamente soffocata da vicini potenti ed evidentemente assai poco benevoli.

Questo Governo riconosce al Governo del Re d'Italia il pieno diritto di applicare «nei suoi territori» l'accordo stipulato col Governo del Reggente di Serbia; ma dichiara formalmente che è semplicemente assurda la pretesa di imporre alla Reggenza Italiana del Carnaro l'applicazione di un accordo stipulato tra i Governi di Roma e di Belgrado, soltanto perchè detto accordo sarebbe diventato legge dello Stato italiano.

Infine, il Governo della Reggenza Italiana del Carnaro mi incarica di far presente a V. E. che, come logica conseguenza dell'atto di aperta ostilità cui è più sopra accennato e delle minacce ripetute nei proclami e manifestini firmati dall'E. V., la Reggenza è costretta a considerarsi, a partire dalle ore 18 del 23 dicembre 1920, in «istato di guerra» col Regno d'Italia che, nell'applicare il Trattato italo-serbo, viola appunto il «rispetto» pattuito in esso Trattato».

I profughi russi a Cattaro

Le loro deplorevoli condizioni sanitarie

PARIGI, 23, sera

I capitani di una delle due navi francesi ormeggiate fin dal 17 corrente a Cattaro, con a bordo 4000 profughi della Crimea, avendo diretto al *Matin* una lettera sulle cattive condizioni sanitarie dei profughi, la delegazione serba a Parigi protesta con una nota, in cui dichiara che oltre 100.000 profughi russi sono in Serbia e che essi devono al loro arrivo sottoporsi ad una quarantena in appositi baraccamenti. Gli inconvenienti di Cattaro derivano dalla impossibilità materiale di costruire più rapidamente nuovi baraccamenti.

Fiume non crede alla tragedia

FIUME, 22, notte (rit.)

Se gli speculatori, macellai e negozianti di commestibili, in previsione di una prossima magra, non avessero improvvisamente aumentato i prezzi dei viveri, se stamattina non fossero mancate le lattivendole e sul mercato le rivendugliole di erbaggi e d'uova del contado, tutti i solenni bandi di blocco sarebbero passati inosservati.

Mentre però Fiume era tranquilla e aveva tutto il giorno il suo aspetto normale — nemmeno i soldati attraversanti la città a suon di musica sono stati un'eccezione — la vicina Sussak era in festa, con i negozi chiusi, in attesa delle truppe jugoslave. Ciò che ha fatto dire ai fiumani che il blocco aveva lo scopo d'insediare i serbi oltre l'Eneo evitando eventuali opposizioni dei legionari.

Questa assenza di preoccupazioni non è stata turbata neppure dalle notizie allarmiste: qui alla tragedia nessuno vuol credere.

Si sa che d'Annunzio ha dato ordini severi perchè da parte dei legionari non sieno fatte provocazioni.

Quando ha saputo che la scorsa notte nei pressi del campo di Grobnico, che è stato evacuato, era stato ucciso un carabiniere e due erano stati feriti da una bomba, s'è recato personalmente sul posto. Non è risultato che la bomba sia stata gettata da legionari e si teme che elementi estranei e provocatori non esitino di ricorrere anche a questi mezzi per creare fra legionari e regolari l'irreparabile. Anche a evitare il ripetersi di avvenimenti simili sarà provveduto con severità.

Il capitano Host-Venturi, Rettore della difesa, che è incaricato con un decreto di d'Annunzio della sorveglianza dell'ordine interno e dell'organizzazione della resistenza della città, ha ordinato il bando di tutti gli stranieri entro tre giorni, più che per ragioni politiche, per ragioni di economia: ogni forestiero che lascierà Fiume sarà una bocca di meno.

Decreti del Rettore della difesa stabiliscono l'ora di chiusura dei pubblici locali alle 22 e il ritiro della popolazione nelle abitazioni.

Lo scioglimento della rappresentanza triestina

della Reggenza del Carnaro

Ieri mattina il capo gabinetto del Questore, cav. Rendina, e il delegato di P. S., cav. Locastro, accompagnati dagli agenti Cresimano e Pellegrino e da alcune guardie regie, si recarono negli uffici del signor Mario D'Osmo, rappresentante in Trieste della Reggenza del Carnaro e vi operarono una minuta perquisizione, dichiarando poi — in seguito ad ordine del Governo centrale — sciolta la delegazione.

I funzionari sequestrarono varie carte di ufficio e i timbri della rappresentanza.

L'autorità di P. S. ha lasciato libero il signor D'Osmo, il quale, pur mostrandosi in ogni occasione un valido sostenitore degli interessi della Reggenza, non ha mai trascurato di aiutare con tutte le sue forze quelle forme di conciliazione tra Fiume e l'Italia che, purtroppo, non si sono verificate nei fatti.

L'opera del D'Osmo va segnalata per tutto il periodo in cui, senza una valida quotidiana difesa della resistenza fiumana, l'opinione pubblica non avrebbe, forse, dato un così largo contributo di simpatie alla azione del Comandante, che, a parte l'atteggiamento attuale, dal punto di vista storico deve considerarsi come principale elemento di salvezza dell'indipendenza di Fiume.

L'assedio ed i provvedimenti della Reggenza

Gli avvenimenti precipitano purtroppo alla conclusione invano deprecata. I termini della intimazione, le 48 ore del blocco, la dilazione concessa all'ultimo momento per fare di questa notte ancora una speranza, sono trascorsi senza che il miracolo da tutti invocato siasi prodotto, così da rendere meno funesta e angosciosa la fase di attesa in cui entriamo.

Data l'eccitazione della fantasia del pubblico ieri correvano voci assurde, non giustificate nemmeno da una parvenza di realtà. La gravità del momento va dominata con la calma dei nervi da parte di tutti coloro che hanno il senso della responsabilità e desiderano sinceramente collaborare al mantenimento dell'ordine pubblico, indispensabile alla esatta valutazione degli avvenimenti.

Il funzionamento dei comandi

Contrariamente a quanto ieri si diceva negli ambienti cittadini, il generale Caviglia non ha abbandonato Trieste se non per poche ore. Non è vera la notizia che egli abbia istituito una sede avanzata di comando per dirigere le eventuali operazioni militari contro la Reggenza. Il Comandante generale delle truppe della Venezia Giulia non si allontanerà da Trieste anche per mantenere più rapidi contatti col Governo centrale a cui invia nel corso della giornata numerosi rapporti sull'andamento del blocco. Il Governo ha concentrato tutti i poteri politici e militari per la risoluzione del conflitto con Fiume nelle mani del generale Caviglia, il quale perciò segue solo indirettamente i dettagli dell'azione che viene compiuta dalle truppe per il mantenimento del blocco, mentre dedica tutta la sua attenzione allo studio di quei piani politico-militari di cui forse fra poco si potranno vedere i frutti.

La notizia di uno spostamento del generale Caviglia verso una località interna dell'Istria può essere nata da un equivoco. Effettivamente un alto comandante delle truppe della Venezia Giulia ha stabilito la sua sede temporanea a S. Pietro del Carso, e precisamente il ten. generale Ferrero comandante del Corpo d'Armata di Trieste, il quale ha assunto da ieri la direzione di tutte le operazioni di blocco, attuando praticamente il piano d'assedio della Reggenza preparato dal generale Caviglia. Il Comando delle truppe più direttamente investite del mandato di guardare la zona di blocco nella parte dove gli accessi alla città di Fiume sono abbastanza facili, rimane affidato al generale di divisione Ferrario.

Non avendo trovato a S. Pietro del Carso locali adatti agli uffici da campo, il generale Ferrero ha stabilito la sede del suo comando e del suo Stato Maggiore in alcune vetture ferroviarie messe in un binario morto dell'importante nodo ferroviario istriano. I vari comandi sono fra di loro collegati da una fitta rete di linee telefoniche militari, cosicchè, malgrado lo sciopero postelegrafonico, il generale Caviglia è nelle condizioni di comunicare da una parte anche coi comandi minori della zona di blocco e dall'altra con Roma.

L'azione navale

Anche la squadra dell'ammiraglio Simonetti, che partecipa al blocco con tutto il naviglio silurante il quale incrocia nello specchio di acqua compreso tra Fiume e le isole istriane, è posta al comando del generale Caviglia il quale in tal modo è in condizioni di compiere simultaneamente l'investimento dei territori e della costa della Reggenza. Una ispezione recente compiuta da un ufficiale superiore della Marina sulle navi appartenenti alla piazzaforte di Pola, ha potuto accertare l'eccellente stato d'animo degli equipaggi e la ferma volontà degli ufficiali di ogni grado di mantenersi fedeli alla disciplina, cosicchè è da escludere ogni ulteriore episodio di defezione. Sotto un certo aspetto con gli ultimi atti di indisciplina l'Armata è venuta a liberarsi di quella piccola parte inquinata che poteva presentare un serio pericolo per la parte sana, specie in considerazione del fatto che certi gesti finiscono sempre per esercitare una profonda suggestione sugli equipaggi nuovi, non ancora allenati alle fatiche del mare, e mancanti di quella confidenza nei loro ufficiali che è il primo elemento della disciplina a bordo.

Dalle notizie pervenuteci nella notte da Fiume e da Abbazia non risulta ancora che la «Dante Alighieri» abbia abbandonato Fiume. La bella nave italiana dovrebbe lasciare le acque del Carnaro da un momento all'altro. Nonostante l'opera di propaganda svolta dai dannunziani l'equipaggio si mantiene fedele al suo comandante ed è pronto a seguirlo sulla via del ritorno. Se non che in seguito agli ultimi congedi il personale di bordo è esiguo e la manovra per salpare assai difficile. Bisogna tener conto del fatto che la «Dante» è attraccata alla banchina; i legionari, anche senza compiere il minimo atto di provocazione, possono sorvegliare ogni più piccolo movimento di essa e dare l'allarme ai prossimi posti di guardia.

Alle notizie da Fiume e da Abbazia che accennano alla improvvisa sistemazione difensiva adottata dal Rettore della difesa nazionale, bisogna aggiungere che da 48 ore numerose squadre di legionari, munite di scalpelli elettrici, scavano profonde fessure sulle banchine, lungo i moli, intorno ad alcuni importanti edifici cittadini, nei pressi degli sbarramenti delle truppe regolari, nei punti di più facile accesso alla città, trasformando in tal guisa la zona bloccata in una specie di vasto campo minato che, ad un dato momento dovrebbe attuare il folle proposito della distruzione, proposito del resto più volte annunziato dal Comandante in circostanze gravi del passato.

La città minata

Ma se la messa in istato difensivo della zona continentale della Reggenza è relativamente facile, non altrettanto può dirsi delle isole, le quali già si trovano effettivamente staccate dall'azione del comando fiumano. Per isolare lo scoglio di S. Marco e Veglia, le navi della R. Marina ottengono facilmente lo scopo perlustrando lo specchio d'acqua compreso fra il vallone di Buccari ed il Canale di Mezzo. Poche torpediniere nel canale di Farasina chiudono totalmente il Carnaro. Più a sud altre navi leggere sorvegliano le coste di Arbe anche per impedire che il rifornimento dell'isola possa venire effettuato da imbarcazioni a vela naviganti nel Quarnerolo ed appartenenti all'isola di Cherso dove, dal punto di vista sentimentale, il problema delle isole occupate dalla Reggenza è abbastanza sentito.

Ciò dimostra che la parte più facile del piano che dovrà condurre le truppe regie dove già si trovavano è rappresentata dall'occupazione delle isole dove complessivamente le forze dannunziane non superano 1200 uomini con abbondanti mitragliatrici, ma affatto prive di mezzi artiglieristici. E' da presumere che l'operazione venga affidata a compagnie di carabinieri e guardie regie le quali possono essere facilmente sbarcate di sorpresa in punti inopinati della costa frastagliata.

Un consiglio di guerra

La sera del 22, Gabriele D'Annunzio convocò tutti gli ufficiali ad un grande rapporto. Dopo avere fatta la storia degli avvenimenti dal suo punto di vista e di avere esaltato il principio morale e politico della resistenza, raccomandò ai convenuti di mantenere scrupolosamente la disciplina, di astenersi e di fare astenere i legionari da qualsiasi atto di provocazione, di non uscire dai territori della Reggenza, di non ricorrere all'uso delle armi se non in caso di estrema e legittima difesa. Ciò venne interpretato come un buon sintomo nonostante la gravità delle parole del Comandante stampate sulle colonne della *Vedetta d'Italia*.

Passeggeri tornati da Fiume assicurano che il contegno delle forze dannunziane si manifesta complessivamente molto corretto. Giova però osservare che il Rettore della difesa nazionale ha stabilito che non vengano effettuate pattuglie di arditi se non al comando di ufficiali i quali sono considerati responsabili di tutti gli atti dei loro uomini. La Reggenza, che si giova degli atti di indisciplina delle forze regolari, non ammette atti di indisciplina nella compagine delle proprie forze. Così, se dobbiamo credere alle informazioni dateci da una personalità politica reduce da Fiume, il Comandante avrebbe provveduto personalmente ad una inchiesta per punire i responsabili dell'episodio di sangue nel quale rimase vittima un carabiniere come pure avrebbe biasimato la spedizione dei 200 legionari per la Dalmazia. Questi legionari altri non erano che dalmati desiderosi di recarsi a prestare man forte ai loro conterranei nell'azione non riuscita contro il Comando militare di Zara.

All'ultimo momento apprendiamo che il Rettore della difesa nazionale ha ordinato che le mine vengano riempite con la gelatina. Questo provvedimento desta non poca preoccupazione nella cittadinanza la quale però non ha forza nè per insorgere nè per influire sul Comandante. Era anzi corsa voce che un gruppo di cittadini avrebbe preso l'iniziativa di lanciare l'appello al generale Caviglia perchè passasse all'immediata occupazione della città. Ma è probabile che le restrizioni, che a Fiume accompagnano la proclamazione dello stato di guerra, abbiano impedito questa manifestazione.

Che farà d'Annunzio

Che cosa farà Gabriele d'Annunzio? Quale ispirazione parlerà al suo cuore di cittadino e di soldato? La situazione dipende esclusivamente da lui. Ciò è sentito ormai da tutta l'opinione pubblica italiana che ansiosamente spera in un suo atto di generoso ravvedimento. Noi ci rifiutiamo di credere quanto viene messo in circolazione dal partito autonomista fiumano circa un piano generale di rivoluzione italiana. In questo caso il Comandante cadrebbe vittima di una grave illusione, perchè ormai i suoi seguaci più fedeli, sparsi nelle varie città italiane dove più grave è la situazione dei partiti e più sanguinosa la lotta di ogni giorno, non possono rinunziare all'opera nazionale che stanno compiendo contro le aberrazioni del bolscevismo.

Comunque alcune parole scritte dal Comandante per la memoria del fante Luigi Siviero, possono sotto un certo aspetto chiarire le sue reali intenzioni: «All'Italia della vittoria strangolata io mando la parola d'ordine che sarà raccolta: «Insorgere, è risorgere».

Insorgere contro chi? Contro l'Italia? Non è possibile!

Un movimento insurrezionale dannunziano

ABBAZIA, 23, sera

Il partito autonomista fiumano assicura di poter dare come certa la notizia di un movimento insurrezionale ideato da d'Annunzio. Vi trasmetto la notizia più per la cronaca che per la sua verosimiglianza, riattaccandosi questa informazione al noto tema delle congiure dannunziane. Ecco ad ogni modo la notizia:

«In un consiglio di guerra tenuto l'altra sera a Palazzo, d'Annunzio, che presiedeva il Consiglio, ha esposto un audacissimo piano che avrebbe lo scopo di far scoppiare in Italia e nella Dalmazia la rivoluzione; rivoluzione che dovrebbe schiacciare l'attuale Governo e distruggere lo Stato monarchico nelle sue basi. Contemporaneamente alla rivoluzione italiana, il popolo della Jugoslavia — dichiarò d'Annunzio — armato ed organizzato, si solleverebbe contro i serbi. L'opera di organizzazione in Jugoslavia viene già fin d'ora fatta di comune accordo con Radic e sarà rafforzata in seguito dalla collaborazione di un generale e di un alto ufficiale montenegrini, che si trovano presentemente a Fiume, ospiti di d'Annunzio.

Per riuscire nell'intento criminoso, il poeta ha dichiarato che gli occorrono non più di tre mesi di tempo. Dopo una vivace discussione, assicurò i componenti del Consiglio, che in questo frattempo egli si dimostrerà accondiscendente al massimo verso Caviglia, il Governo e il popolo italiano. — «Sarò buono — disse precisamente d'Annunzio — come un agnellino». — Sopporterà rassegnato ogni rimprovero del «nemico» finchè potrà gridare il suo «Eureka» e insorgere.

E' interessante notare che d'Annunzio, per i preparativi rivoluzionari, non si servirà dei «Fasci», ma di appositi «Comitati». I «Fasci» gli serviranno soltanto al momento della azione.

Richiesto dove si troveranno i fondi necessari per finanziare una simile impresa, il poeta rispose che a quello ci avrebbe provveduto lui stesso.

Tale azione venne ideata da d'Annunzio parecchi mesi or sono ed è perciò che si sforzò di persuadere l'on. Vassallo di chiedere i tre mesi di tempo per l'esecuzione del Trattato di Rapallo».

La famiglia di Wrangel a Tolone

TOLONE, 23, sera

La corazzata «Provence», ex nave ammiraglia della squadra mediterranea occidentale, è giunta stamani, con a bordo la famiglia del generale Wrangel.

I limiti dell'evacuazione

dai territori della Reggenza

FIUME, 23, sera

Il sottosegretario agli Esteri della Reggenza ha diretto al generale Caviglia la seguente lettera:

«Mi pregio avvertire l'E. V. che, con suo decreto in data odierna, il Rettore della Difesa Nazionale ha prescritto l'allontanamento dalla città di Fiume, dichiarata piazza forte in istato di guerra, di tutti gli individui non pertinenti a Fiume o non militanti nell'Esercito o nella Flotta della Reggenza Italiana del Carnaro. D'altra parte, un bando di questo Governo lascia liberi tutti gli individui, militari o borghesi, attualmente residenti in Fiume di abbandonare il territorio della Reggenza. Questi movimenti dovranno essere compiuti per le ore 18 di domani 23 dicembre 1920.

«Di quanto sopra avverto V. E. perch'Ella possa disporre per l'accoglimento e l'eventuale inoltro di tali fuorusciti. Se l'E. V. credesse opportuno di stabilire un termine di tempo più ampio a completare questa evacuazione, potrebbe essere designata una Commissione Mista coll'incarico di fissare i termini e le modalità dell'evacuazione stessa».

Il Comandante generale delle truppe della Venezia Giulia ha aderito alla domanda della Reggenza del Carnaro. Infatti anche dopo le 18 di ieri, ultimo termine stabilito dalla notificazione del blocco per l'abbandono dei territori della Reggenza, l'esodo da Fiume delle «bocche inutili» è continuato attraverso la linea di confine. Il provvedimento dannunziano va messo in rapporto alla situazione alimentare della città, situazione piuttosto allarmante anche per il fatto che i rifornimenti della «Croce Rossa» venivano fatti da Ancona dove dal 9 dicembre si svolge uno sciopero dei braccianti che paralizza ogni traffico.

La cattura d'un aeroplano fiumano

ABBAZIA, 23, sera

Ieri sera dalla linea del blocco fu scorto un aeroplano della Reggenza librarsi sopra la quota 288, in prossimità di San Cosmo. Improvvisamente l'apparecchio cominciò a discendere, e come si seppe poi, per un guasto sopravvenuto al motore fu costretto ad atterrare non lontano dalla località sopradetta. Il pilota, un ufficiale, è rimasto incolume, mentre l'apparecchio ha subito qualche danno.

L'aggressione contro i carabinieri

secondo un comunicato della Reggenza

ROMA, 23, sera

La delegazione della Reggenza del Carnaro comunica: «Un comunicato dell'*Agenzia Stefani* dice che la sera del 22 a Zaule un ardito fiumano ha lanciato delle bombe a mano contro una pattuglia di carabinieri, uccidendone uno e ferendone due. Questa delegazione, tagliata come è fuori da ogni comunicazione diretta, non è in condizioni di dare sul fatto indicazioni precise. Non pertanto è in dovere di far notare quanto segue:

1.o) Il fatto non può essere avvenuto a Zaule, presso Trieste, ma a Caole, presso Jelenie, ad oriente del territorio di Fiume; 2.o) Nei pressi di Caole furono commesse numerose rapine ed aggressioni a mano armata, da una banda di malviventi. Il capo della banda, arrestato a Fiume, confessò le rapine commesse e rilevò i nomi dei suoi compagni. Or è un mese il Comandante di Fiume denunziò alle autorità militari di Sussak e precisamente al capitano dei reali carabinieri, Mosca, i nomi dei banditi; 3.o) La banda operava a Fiume ed a Sussak; ricercata a Sussak, si rifugiava a Fiume, e viceversa.

Tempo fa un'aggressione fu compiuta a Caole da arditi che parlavano croato (!) secondo le deposizioni degli aggrediti. E' invalsa l'abitudine di attribuire agli arditi fiumani, ogni fatto che accade intorno a Fiume, ma ancora non è mai accaduto che un legionario fosse colto in fragrante».

L'Italia protettrice dei giovani Stati

Un giudizio francese sulla politica di Sforza

PARIGI, 23, sera

Sotto il titolo: «Il Trattato di Rapallo», il *Journal des Debats*, dopo una vivace critica all'atteggiamento assunto da d'Annunzio, così commenta il voto del Parlamento italiano sul Trattato: La stampa italiana rileva il carattere del voto, e si rallegra perchè un'era nuova si apre per l'Italia. Il conte Sforza ha inaugurato una politica di realtà, fondata sul liberalismo cavouriano e mazziniano. La riconciliazione colla Jugoslavia, è destinata ad estendersi a tutta l'Europa centrale, e all'assemblea della Società delle Nazioni a Ginevra, se ne sono già constatati gli effetti. La delegazione italiana a Ginevra, ha votato per l'ammissione dell'Albania, sulla quale l'Italia reclamava tempo fa un mandato esclusivo. Questa stessa delegazione ha iniziato trattative con diversi giovani Stati, e si è atteggiata a campione della democrazia e della libertà.

Il voto di fiducia al Governo

nei commenti della stampa

ROMA, 23, sera

Sul significato del voto di fiducia dato al Ministero dalla Camera, il *Messaggero* scrive:

«La Camera non poteva, e non doveva chiudere i suoi lavori; non poteva e non doveva prendere le vacanze, senza un voto solenne e sincero verso le popolazioni straniere, ma italianissime, di Fiume e della Dalmazia, che danno grandi dolori alla Patria; senza facilitare il compito così ingrato, al Governo e ai suoi rappresentanti dell'altra sponda, perchè siano definitivamente conciliati i nostri rapporti coi vicini, e reso perfetto il Trattato di Rapallo. La grande maggioranza della Camera e del Senato ha reso omaggio ai sentimenti del Paese. Possa essere il voto di buon augurio per l'intesa fra Roma e Fiume».

Il *Popolo Romano* afferma che la Camera, accordando l'esercizio provvisorio e la proroga dei lavori parlamentari al 26 gennaio, ha inteso di dare al Governo la forza perchè il Trattato di Rapallo sia fermamente e senza debolezze tradotto in atto.

Una terribile catastrofe ferroviaria è avvenuta presso Pietrogrado, in seguito al soverchio affollamento di un treno. Si deplorano un centinaio di morti e molti feriti.

Un'appello di Lloyd George
per il disarmo e la pace universale

LONDRA, 23 sera

Lloyd George ha tessuto oggi l'elogio dell'opera compiuta dalla Lega delle Nazioni, facendo un vivo, grande appello a favore della pace universale e del disarmo. Ad un banchetto offerto dalla Camera dei Comuni ai rappresentanti dei «Dominions» reduci da Ginevra, il primo ministro inglese ha preso la parola ed ha detto fra l'altro:

«Il Parlamento delle Nazioni tenutosi a Ginevra, è il principio di applicazione della grande idea: «Gli affari del mondo siano discussi in un Parlamento mondiale». Qualche collegio non ha ancora eletto i suoi rappresentanti, ma più tardi tutti faranno parte di esso. Non è senza difetti questo Parlamento, come del resto tutti i Parlamenti del mondo, e il suo maggior difetto è forse che taluni dei suoi dibattiti, come del resto avviene in tutti i Parlamenti del mondo, non conducono a decisioni definitive. Ma esso ha già fatto molto coll'istituzione dell'ufficio del lavoro e della Corte internazionale di giustizia. Se nel 1914 ci fosse stato qualche cosa di simile, la guerra si sarebbe evitata.

La Lega non potrà funzionare efficacemente, se tutte le nazioni del mondo non vi saranno rappresentate. Lloyd George è felice che si sia già dato principio all'esecuzione di questo progetto, inducendo taluni paesi ex nemici ad entrare nella Lega.

Desidero ardentemente — ha soggiunto Lloyd George — che la Germania esprima la promessa sincera di voler adempiere agli obblighi del Trattato e che non sorgano ostacoli da parte di chicchessia contro la sua ammissione nella Lega.

Questa non può essere considerata completa, fino a che non vi partecipi la grande Repubblica occidentale. E' essenziale che gli Stati Uniti d'America vi aderiscano, perchè nessun progetto è possibile per quel che concerne il problema, importantissimo, del disarmo, se tutte le nazioni non fanno parte della Lega.

Occorre che tutte le nazioni facciano larte della Lega. Nessuno può assumersi il rischio di disarmare, se gli altri non fanno altrettanto. Possiamo quindi disarmare insieme, possiamo farlo per accordi reciproci, ma non segreti. Si deve fare palesemente questo accordo, cosicchè le nazioni che l'hanno stretto, lo rispettino.

Lloyd George conclude affermando la necessità che tutte le nazioni si accordino per non iniziare una nuova perniciosissima, disastrosa gara di armamenti che finirebbe per condurre ad un catastrofico conflitto.

Serrate e licenziamenti in Inghilterra
L'egoismo delle "Trade Unions,,

LONDRA, 23, sera.

Lloyd George, prendendo parte alla discussione parlamentare sulla disoccupazione, continuata anche oggi, ha riconosciuto che i rimedi proposti non sono e non possono essere che palliativi. La disoccupazione è la conseguenza della situazione economica mondiale, un fenomeno generale che colpisce anche gli altri paesi, taluni ancor più dell'Inghilterra. Negli Stati Uniti vi sono 600.000 disoccupati, soltanto nelle industrie tessili.

Lloyd George ha censurato vivacemente lo spirito egoistico delle corporazioni di lavoro, le quali esitano ancora ad aprire le porte ai disoccupati, mentre l'industria edilizia richiede ancora 50.000, e il paese ha bisogno di mezzo milione di case nuove. Se le «Trade Unions» non vorranno accettare nel loro seno i disoccupati col premio di cinque sterline ciascuno, il Governo ricorrerà ad altri mezzi. Intanto esso studia altri rimedi. Nel maggio venturo si riunirà la conferenza imperiale per discutere circa la miglior forma di emigrazione organizzata dalla madre patria nelle colonie e nei «Dominions». Il ministro del Commercio, aiutato da una commissione di uomini di affari, esamina un progetto di crediti per la vendita di grandi partite di lana che il Governo ha ammassato e riunirà poi una conferenza mondiale per vedere di escogitare rimedi radicali contro la crisi industriale.

Fin qui Lloyd George. Intanto a causa della depressione industriale, vengono chiusi per cinque settimane tutti gli stabilimenti di tessitura di Belfast, in Irlanda. Quasi 30.000 operai vengono buttati sul lastrico.

Verso un nuovo sciopero
dei minatori inglesi

LONDRA, 23, sera

Circa 45 mila minatori del distretto di Galles, e della valle di Randa, dalla quale viene quasi tutto il carbone destinato all'Italia, si sono messi in isciopero per atto di solidarietà con i lavoratori della compagnia Ocean, che aveva licenziato parecchi dei propri operai, perchè non rendevano abbastanza.

Sono state fatte pressioni sulla compagnia per evitare il licenziamento, ma avendo il direttore della Ocean insistito, è stato proclamato lo sciopero. Si teme che tutti i minatori del Galles abbiano a far causa comune, per cui a Natale si potrebbero avere 400 mila minatori in isciopero.

Un "crak,, alla Borsa di Costantinopoli

LONDRA, 23, sera

Il *Times* riceve da Costantinopoli che la situazione colà è divenuta criticissima. L'isolamento della capitale dall'Anatolia ha reso necessaria l'importazione di rifornimenti dall'Europa, con una conseguente rapida svalutazione della moneta turca. Ciò ha avuto per effetto un panico alla Borsa, che determinò parecchi grandi fallimenti. Oltre alla crisi economica è scoppiata una epidemia di colera fra i profughi. Si teme che l'epidemia possa estendersi, dato lo spaventevole affollamento della città.

La crisi portuale di Genova
40 piroscafi fermi per lo sciopero dei commessi

GENOVA, 23, sera

La paralisi gravante sul porto per lo sciopero dei commessi di bordo e di alcune categorie di operai avventizi, è venuta facendosi in questi giorni insostenibile. Si è giunti ad avere 40 piroscafi fermi per l'impossibilità di compiere le operazioni di sbarco e d'imbarco, con un danno sempre maggiore anche per il credito del porto. Pare ora che tale situazione si potrà rimediare transitoriamente. I datori del lavoro dichiarano di non essere contrari al blocco delle cooperative costituitosi recentemente nel porto, che ha monopolizzato la mano d'opera, abolendo la libera concorrenza nel campo del lavoro.

Il presidente del Consorzio, sen. Ronco, ha avuto uno scambio d'idee col sindaco e col presidente della Camera di commercio e l'avv. Canepa, rappresentante dei lavoratori, per avvisare ai mezzi opportuni per venire a temperamenti transitori che rendessero possibile la ripresa del lavoro in attesa di un definitivo ordinamento.

In seguito a tali conferenze e alle precedenti deliberazioni prese dal comitato esecutivo, il presidente del Consorzio ha emanato stasera un decreto che stabilisce il numero dei commessi che devono essere assegnati per le operazioni di sbarco e d'imbarco, e stabilisce che tali assegnazioni dovranno farsi dal gestore in conformità delle richieste delle ditte, le quali dovranno fare presente ai gestori la qualità delle operazioni e avranno facoltà di designare anche le persone.

Una fabbrica di biglietti falsi

MILANO, 23, sera

Questa notte il commissario di P. S. Sedelmayer, recatosi a Crescenzago, dopo una lunga perquisizione operata in un vasto locale ha sequestrato biglietti falsi di grosso e piccolo taglio per oltre un milione. Le indagini proseguono, per rintracciare i falsificatori ed i mezzi ai quali ricorsero per attuare la criminosa impresa.

CRONACA DELLA CITTÀ

Oggi S. Irma, S. Gregorio; Domani Natale. Leva il sole alle ore 7.45; Tramonta alle 16.25.

Gli statali indicono il "referendum,,
durante una burascosa seduta

Il comizio al Teatro Fenice

Dall'umore della maggioranza degli statali che affluivano ieri nel pomeriggio al «Fenice», per l'adunanza indetta per le 14, si doveva trarre il convincimento che lo sciopero sarebbe finito e che oggi la vita cittadina sarebbe stata liberata dalla stretta che da tanti giorni ne paralizza le sue più importanti articolazioni.

Ma già fin dall'esordio del presidente, da parte degli avventizi si incominciò a tumultuare, tanto che non bastando al presidente la voce, dovette prendere la parola il signor Salvadori, dai polmoni più provati, dalla voce più squillante.

E la calma — relativa — si ristabilì fino a tanto che l'oratore, rifatta la cronistoria del movimento, toccò l'argomento più importante. Da quel momento il tumulto fu tale, che i più non riuscirono a raccapezzarsi. Nonostanti le interruzioni continue, i fischi da una parte e gli applausi dall'altra, l'oratore riesce a dire, quello che doveva dire: che, cioè, dal concorso di avvenimenti, la situazione era divenuta gravissima e che, se si voleva non tradire gli scioperanti, bisognava riconoscere, anche riflettendo che di fronte al Governo gli scioperanti di trovavano in grado di inferiorità, prima di prendere qualsiasi decisione bisognava riflettere sulle ultime concessioni del Governo, concessioni che potevano essere considerate il passo più grande verso il raggiungimento finale della vittoria. A questo punto, da parte degli avventizi, si scatena un pandemonio di urla e di fischi coperto da applausi e da approvazioni. L'oratore si sgola a chiedere un po' di calma e quando può, continua per dichiarare che in coscienza, le proposte del Governo potevano essere temporaneamente accettate: che un armistizio poteva essere conchiuso fra scioperanti e Governo, il quale nei riguardi degli avventizi soltanto aveva tenuto fermo, riservandosi di esaminare entro due mesi se vi fossero o no sperequazioni.

Qui si scatena la tempesta: gli avventizi sovverchiano con le grida e i fischi ogni voce, ogni applauso. Le grida di «sciopero a oltranza» sono le più forti.

Sale il palco Passigli, accolto da un applauso generale. Egli disapprova l'asserzione del Salvadori che gli scioperanti si trovano deboli di fronte al Governo: No, si tratta di una lotta da pari a pari e l'armistizio può essere firmato, dato che la situazione è divenuta gravissima per l'aggravarsi della situazione generale. L'oratore, applaudito da una maggioranza, incontra l'ostilità più aperte degli avventizi, quando dichiara che le concessioni ottenute dal Governo possono essere ritenute accettabili dalla massa, alla quale sola spettava però la decisione.

Salgono il palco per protestare contro il ritenuto tradimento un avventizio, poi il missionario Duroni, ma ormai stanchi, i più propongono la chiusura del comizio e la messa a voti dell'ordine del giorno che Salvadori ha appronatato.

La chiusura è votata e viene data lettura dell'ordine del giorno il cui contenuto sfugge ai più, causa il baccano infernale. Viene proposta la decisione per «referendum» mediante scheda, secondo le disposizioni che verranno comunicate dall'organo del partito. Mentre nessuno può comprendere quello che si voglia o non si voglia, dalla gradinata presso al palcoscenico Sallustio grida verso gli oratori e verso la massa:

— Badate a quello che fate: sappiamo che ci sono i patti segreti, ma li renderemo pubblici. Non verrete a dirmi poi che siamo stati noi a tradirvi.

Passigli ribatte: — Nemmeno in noi c'è la stoffa di traditori.

Ma già tutti abbandonano il teatro tumultuando però senza che si verifichino incidenti degni di rilievo.

Il comizio alla Sala Dante

Non ci è possibile penetrare nella sala, già stipata un'ora prima del comizio. Restiamo per le scale, con moltissimi altri, finchè per una porticina laterale non ci è reso possibile raggiungere la tribuna degli oratori.

La massa è più «viva» che gli altri giorni. Ha portato con sè tutta l'eccitazione che si è prodotta al teatro Fenice. Gli avventizi sono numerosissimi e di una nervosità indiavolata.

Le concessioni governative

Bartolomai riepiloga tutte le fasi delle oramai lunghe trattative. E' schematico, freddamente oggettivo, nulla sacrificando alle facili tirate tribunizie. Da essa esposizione risulta che il Governo, ferme mantenendo le concessioni già comunicate e da noi rese pubbliche, è disposto ad esaminare l'opportunità di qualche ritocco o temperamento alle concessioni stesse, purchè il lavoro sia subito ripreso.

Terminata la lunga e precisa esposizione del Bartolomai, Malusà apre su essa la discussione, raccomandando calma e serenità e difendendo l'opera svolta dal comitato che da qualcuno si è creduto poter definire debole ed incerta.

E' applaudito da tutti.

Frausin, del Commissariato Civile, è per la tesi estrema. «Nessuna delle categorie — dice — ha ricevuto quanto richiedemmo. Gli avventizi, poi, dalle concessioni o, peggio, dalle assicurazioni governative sarebbero messi alla mercè di una commissione... da nominarsi ancora. La proposte debbono essere respinte e lo sciopero, se necessita allargato.

Nello stesso senso parla Caus, dei postelegrafonici.

Per una votazione segreta e frazionata

Ha poi la parola Fonda, del Commissariato Generale Civile, il quale, scandendo le sillabe, dice:

«Non basta più plaudire. E' troppo facile. E' ora, invece, che ciascuno assuma la sua responsabilità. Dalla esposizione fatta dal Bartolomai risulta che molti avrebbero avuto gran parte di quanto richiesto; altri — gli avventizi — avrebbero avuto meno. Ma per questi, si dice che le ultime migliorie avute sarebbero state tali da farli avvantaggiare in confronto degli stabili stessi e si danno certe assicurazioni e si propongono certe commissioni di studio le quali dovrebbero pur concludere in qualche modo. E per tutti, infine, non si esclude la possibilità di nuovi ritocchi alle concessioni accordate, una volta che il lavoro sia stato ripreso. Questa la situazione. E per rispondere ad essa con serena coscienza bisognerebbe procedere a votazioni separate. Cosa ne pensano le categorie che da esse concessioni sono le più beneficate? Cosa ne pensano gli avventizi? Solo così la votazione potrebbe essere in relazione alla serietà e gravità del momento.

L'avv. Matosel è d'accordo con Fonda e ne formula una proposta formale. Per essa la votazione dovrebbe procedere in due tempi: prima i funzionari in missione e del cessato regime, poi gli avventizi. Nel caso il responso fosse per la ripresa del lavoro, la agitazione per gli avventizi dovrebbe essere tenuta desta, non solo, ma ad essi solo spetterebbe il giudizio sulle nuove offerte del Governo.

L'opposizione... estremista

Sallustio dà le dimissioni da membro del comitato d'agitazione. E' contrario alla votazione separata. Dice che per la proclamazione dello sciopero non s'intese il bisogno di una tale distinzione. Gli avventizi non debbono essere lasciati soli; la lotta non deve essere stroncata. Gli avventizi domandarono l'indennità di disagiata residenza, come gli altri ed il passaggio in pianta stabile. Che cosa c'è, per essi, oltre le promesse, nelle concessioni governative?

E' applaudito lungamente.

Barti, del Sindacato postelegrafonici della Venezia Giulia, dice che per i suoi colleghi la vertenza non sarà ritenuta chiusa finchè non sarà ottenuto tutto. Se saranno obbligati a riprendere il lavoro, continueranno la agitazione in altre forme. Le nostre condizioni sono talmente tristi che nemmeno se ci dessero quanto richiesto troncheremmo la agitazione. Noi consideriamo questo movimento come il primo di una serie..

Le concessioni respinte

Bartolomai riconosce le difficoltà del momento, ma dice che esse non alla Camera del lavoro italiana sono addebitabili ma a chi, per frenesia di monopolio volle artatamente ignorarci anche quando noi — al di sopra di ogni rancore o di ogni dissenso politico — vedemmo in essi fratelli in lotta per la stessa causa. Questa divisione degli animi ed il tentennamento verificatisi fin da principio dall'altra parte si son risolti a tutto vantaggio delle autorità. Ma noi dobbiamo dimostrare a tutti la dirittura dei nostri intendimenti, e gli avventizi — per i quali lo sciopero fu possibile — non debbono essere abbandonati.

A conclusione l'oratore presenta il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea degli statali adunati dalla Camera del lavoro italiana nella sala Dante, la sera del 23 dicembre 1920; avuta relazione delle ultime concessioni governative, non conviene nella accettazione delle stesse perchè non sufficienti; e mentre dà mandato alla segreteria della Camera del lavoro italiana di trattare per quelle migliorie che ulteriormente potrebbero essere offerte; riconferma nella Camera del lavoro italiana e nel comitato di agitazione ad essa aderente, la incondizionata fiducia».

L'ordine del giorno è votato all'unanimità.

Sallustio, fra gli applausi, ritira le dimissioni sventolando una bandierina tricolore e scioglie il comizio invitando gli scioperanti per oggi alle ore 4.

Gli avventizi del Commissariato Generale
contro la Camera confederale del lavoro

Ci rimettono: «Il comitato direttivo del Fascio fra addetti avventizi del Commissariato Generale ed uffici dipendenti, radunatosi d'urgenza la sera del 13 corr., per esaminare la situazione creata dall'atteggiamento della Camera confederale del lavoro nei riguardi dello sciopero degli statali,

trova che la tattica fin qui adottata dal suo segretario non è consone agli interessi vitali di tutta la classe, i cui postulati furono con deplorevole leggerezza pregiudicati nelle trattative, per quanto non impegnative, pur sempre compromettenti di fronte ai fattori governativi;

dichiara inaccettabili le offerte governative che deludono le aspirazioni di tutte le categorie e in modo assoluto quelle degli avventizi;

denuncia alla pubblica opinione il tentativo del Governo di scompaginare la fraterna solidarietà e compattezza della massa mettendo categoria contro categoria, tentativo questo assecondato contro ogni principio sindacale dagli esponenti l'anzidetta Camera confederale per fini politici del tutto estranei al presente movimento;

riservandosi di protestare in sede competente contro tali nuovi sistemi introdotti nelle lotte sindacali esorta tutti gli avventizi a proseguire tenacemente nella lotta ingaggiata sino al completo raggiungimento delle richieste avanzate».

Il Governo disposto a miglioramenti
dopo la ripresa del lavoro

Ci mandano da Roma, 23 sera:

Fin dal 21 dicembre, il sen. Mosconi si rese interprete presso il Governo della volontà degli statali della Venezia Giulia, che ulteriori migliorie venissero apportate alle concessioni in precedenza fatte.

Risulta che il Governo centrale, pur riferendosi alle particolari difficili condizioni del momento, non sarebbe alieno dal prendere in considerazione le proposte stesse per eventuali migliorie alle concessioni accordate in un primo tempo, sempre però che gli statali ritornassero al lavoro.

L'intervento di altre personalità politiche della regione perchè alla vertenza fosse trovata al più presto una soluzione soddisfacente, non valse a rimuovere il Governo dal suo preciso atteggiamento.

E' stato in questi circoli oggetto di dolorosa impressione il fatto — avvenuto per la prima volta in Italia — che gli addetti al Governatorato cioè a dire impiegati rivestiti anche di mandati politici, abbiano aderito ad uno sciopero. Ed è stata tanto più dolorosa la impressione inquantochè lo sciopero avviene proprio alla vigilia dell'annessione e perdura mentre la situazione politica fiumana tiene in sospeso la vita di tutta la Nazione.

Per i magistrati delle nuove provincie

ROMA, 23, sera

Al Ministero di Grazia e Giustizia si è riunita la commissione nominata per le nuove provincie per esaminare la situazione economica dei magistrati, degli alti funzionari, dei cancellieri, e del basso personale di servizio della Venezia Giulia.

I provvedimenti presi, verranno sottoposti ora alla approvazione del Presidente del Consiglio, di concerto con il ministro Guardasigilli.

Una deputazione dei magistrati si recò ieri a ringraziare l'on. Salata per la sua opera, e dall'on. Salata ha avuto assicurazione di tutto il suo autorevole appoggio.

L'osservatorio marittimo di Trieste

ROMA, 23, sera

Nello scorso ottobre si era sparsa la notizia della soppressione dell'osservatorio marittimo di Trieste. Tale notizia, è destituita di fondamento.

Il Ministero della Marina conscio della necessità di mantenere tale istituzione in attività, si propone anzi di addivenire ad una completa sistemazione di detto osservatorio.

L'orario dei pubblici esercizi durante le feste. La regia Questura comunica che autorizza gli esercenti caffettieri e trattori (esclusi gli esercenti di semplici osterie dove non si somministrano cibi) di tenere aperti i rispettivi locali in occasione di Natale e Capodanno, tutta la notte dal 24 al 25 dicembre e dal 31 al 1.o gennaio 1921 e proroga la chiusura di detti locali sino alle ore 3 del mattino successivo nelle notti dal 25 al 26 dicembre e dall'1 al 2 gennaio 1921.

Per la festa della «Befana» all' Ospizio di Valdoltra. La «Befana» sarà festeggiata quest'anno con immensa gioia dai piccoli ricoverati all'Ospizio marino di Valdoltra.

Un comitato di signore si è costituito all'uopo di rendere più lieta e il più ricca possibile questa festa e già da vari giorni esso si occupa a raccogliere elargizioni e doni che dovranno rallegrare i piccoli ospitati e lasciare nell'animo loro il ricordo più grato.

L'apertura d'una seconda «mensa di famiglia». Con domani, prima festa di Natale, si aprirà sotto gli auspicii e coi fondi messi a disposizione da S. E. il senatore Mosconi, una seconda «mensa di famiglia», nei locali a piano terra della scuola Felice Venezian, in Piazza Rosario.

Il prezzo di un pasto completo è fissato per ora in lire 2 ed i pasti saranno serviti dalle 12 alle 14.

La preoccupante situazione finanziaria della Guardia medica

Nella seduta direzionale del 20 corrente si costituì il Comitato Esecutivo della Guardia Medica, comitato al quale statutariamente è devoluta tutta l'amministrazione della Società.

Esso riuscì composto come segue: dott. Nigris, presidente; dott. Brunner, vicepresidente; direttore Presel, cassiere; ing. Gandusio, segretario.

In tale occasione furono subito prese in disamina le condizioni odierne della Società, la quale risente gravemente le conseguenze dello stato di guerra. Guardia Medica, Poliambulanza, Riparto chirurgico, Sede sociale, formano altrettanti spinosi problemi i quali tutti fanno capo alla preoccupante situazione finanziaria. Infatti oggi la Società vive alla giornata e ciò non può, non deve essere. La Società deve basarsi su un minimo di introiti fissi, altrimenti non si potrà parlare di miglioramenti dei servizi nè di restauri della sede, che purtroppo ne richiede parecchi e molto costosi.

Il Comitato esecutivo ha già formulato tutto un programma di intensificazione e di miglioramento dell'attività umanitaria, che forma lo scopo della Società e ha in animo di procedere senza dilazioni alla risoluzione dei difficili problemi. Ma in questa sua opera la Società ha bisogno dell'aiuto della cittadinanza: essa lavora a pro di tutti i cittadini senza eccezione e però attende che i cittadini senza eccezione dieno tutto quanto possono all'istituzione.

Soltanto in tal caso il Comitato sarà in grado di perfezionare i servizi sempre più fino a perfetta soddisfazione di tutti.

Per gli orfani di guerra
Il secondo nostro versamento

Corrispondendo al desiderio espressoci dal Comitato, abbiamo ieri versato altre novemila lire divise in parti eguali, ai due enti che s'interessano agli orfani di guerra.

Ecco il testo delle ricevute rilasciateci:

«Vi accuso ricevuta della somma di lire 4500 (quattromilacinquecento) quale secondo versamento per la giornata di Natale degli orfani di guerra. Per l'Associazione nazionale fra madri e vedove dei caduti. Maria ved. Zanetti».

«Ricevo lire quattromilacinquecento per le provvidenze di Natale agli orfani di guerra. Ringraziando. Per la sezione vedove ed orfani di guerra. Paolo Jacchia».

Complessivamente abbiamo versato alle due istituzioni, a tutto ieri, settantanovemila lire.

Distribuzione equini
in conto risarcimento danni di guerra

Il Commissariato Generale Civile rende noto che sarà possibile entro breve tempo ottenere dagli ex nemici un determinato numero di equini, fra cui stalloni, cavalle fattrici e cavalli da tiro, da distribuirsi in conto risarcimento danni di guerra agli allevatori della Venezia Giulia.

Gli stalloni e le fattrici sono in parte cavalli di lusso (sangue orientale o inglese) dai 5 agli 8 anni, in parte della razza ardennese, adatta anche per lavori agricoli. I cavalli da tiro sono di varie razze ed età.

Gli interessati potranno inviare le loro domande, dalle quali risulti il regolare accertamento dei danni da loro subiti, al Commissariato Generale Civile, ufficio VII.o, presso il quale si potranno ottenere anche ulteriori chiarimenti.

Il ricavato della festa campestre degli impiegati privati. Ieri sera, nella sala dell'Associazione Mutua fra impiegati privati, si radunò il Comitato organizzatore della festa tenuta al Boschetto nell'agosto scorso a favore del fondo vedove ed orfani, per apprendere il risultato finanziario della festa stessa. Le entrate ammontarono a lire 20.944.20; le spese a lire 7.979.40; sicchè l'utile netto ascende a lire 12.964.80.

Il presidente del Comitato, nel rilevare il lusinghiero esito finanziario della festa, esprime la sua riconoscenza in prima liena ai soci che, come sempre, corrisposero all'appello loro rivolto e poi al Comitato e particolarmente alle signorine, che con la zelante ed animosa loro cooperazione, contribuirono al lieto esito della festa.

La Società Alpina delle Giulie agli Alpini di Tolmino. Per iniziativa della distinta signora Ervina Ziffer e della signora Rosina Gattegna Tomadesso e anche di parecchi consoci, vennero raccolti numerosi doni per gli alpini del Battaglione «Pieve di Cadore», residenti a Tolmino; oltre i soci, fornirono dei doni anche le seguenti ditte: Fabro, Monti fu Luigi (Carlo Marchin), Alberti, Weiss, Frennez, Eppinger, Ravalico, Morpurgo, Burgsthaller, Smolars, Greinitz, Fabris, Hozuk, Stokel e Debarba, Oehler, Bertelli, Zanichelli, Erba, Tyrichter e Cuccagna, Gatti, e i signori Bois de Chesne, Castelbolognese, D'Agnolo, Hern.

La Società Alpina delle Giulie esprime tutta la sua riconoscenza ai generosi donatori.

La mostra natalizia alla Permanente. Una vecchia tradizione del Circolo Artistico vuole che esso offra ai cittadini ogni anno una mostra natalizia alla Esposizione Permanente.

E' usanza gentile quella di celebrare il Natale col presentare alle persone care un dono; dà esempio di maggior gentilezza chi voglia e sappia scegliere il dono in modo che risponda al sentimento delicato che lo origina e sia degno di colui che deve goderne. La mostra natalizia del Circolo Artistico fu intesa sempre a render possibile tale espressione e documentazione di una maggior gentilezza nel donatore.

Anche quest'anno per obbedire a tale tradizione e servire a tale scopo, il Circolo Artistico ha aperto alla Permanente una mostra natalizia e ha posto ogni cura per far onore a tale suo compito.

L'uscita della rivista di economia e finanza «Emporio». Oggi uscirà a Trieste l'*Emporio*, la prima rivista quindicinale di economia e finanza che sia stata ideata nella nostra città con l'intento non solo di seguire attentamente il movimento economico e finanziario nel mondo, ma di svolgere un completo e organico programma di difesa degli interessi adriatici, di difesa del nostro porto al di sopra di ogni interesse particolare.

Laurea. Il concittadino Mario Retta, ex tenente dell'Esercito, volontario di guerra, ha conseguito la laurea in giurisprudenza all'Università di Roma.

Nel "Piccolo della sera,, odierno: il "PICCOLO DEI PICCOLI,, in pagina a sè.

Buon Natale, mia Idea!
Al mio bimbo.
«Delle scuole di Trieste, ogni bimba e ogni bambino, tra entusiasmi e grandi feste, segue il nostro Pupolino».
Pupolino in cattedra.
«I misteri del castello Timangiovivo.
«Chediocelamandibuona» seguito del romanzo scritto dai bambini.
Lettera settimanale di Pupolino ai suoi sudditi.
I capolavori della Pinacoteca.
Dite la vostra che ho detto la mia, ecc. ecc.

CONGRESSI, CONVEGNI E FESTE

Società Operaia Triestina. Domenica 26 corr., dalle 19 alle 23, avrà luogo un trattenimento familiare.

«R. Yacht Club Adriaco». Domenica, alle ore 16.30, riunione familiare nella sede sociale.

«Circolo Nazario Sauro». Le prove di banda, sospese questa settimana, verranno riprese martedì 28 m. c. Domenica 26, alle ore 19.30, trattenimento familiare pro Befana del Ricreatorio «Edmondo De Amicis». La mostra d'arte verrà inaugurata pure domenica alle ore 19 e rimarrà aperta fino al 6 gennaio.

Club Apollo. Stasera, alle 20, si terrà nella sala Mazzini (via Istituto 15), l'annunciata serata familiare di varietà e danza.

A. S. «Edera» Roiano. L'assemblea costitutiva della sezione di Roiano dell'Associazione Sportiva «Edera», avrà luogo domenica 26 m. corr., ad ore 10, nella sala riservata al giuoco del «Caffè Miramar» (g. c.). Tutti coloro che intendono far parte di questa sezione, sono tenuti ad intervenire.

La sezione di Trieste del Partito repubblicano, invita tutti gli addetti statali repubblicani e simpatizzanti a una adunanza che si terrà stasera alle 20, in sede sociale (via Settefontane N. 14, I). Data l'importanza dell'argomento che sarà da trattare, si raccomanda di non mancare.

Inoltre la sezione convoca oggi d'urgenza tutti gli amici che sieno dirigenti di qualche sindacato per le ore 18 nella sede sociale.

Università Popolare. Da oggi fino al 2 gennaio p. v., sono sospese le lezioni serali e quelle di lingua in tutte le sedi. Soltanto domenica prossima avrà luogo in via della Valle la prima audizione del ciclo beethoveniano, alle 17.30.

Lega degli Insegnanti medi della Venezia Giulia. Il Comitato centrale d'azione, invita tutti i soci ad una urgentissima radunanza che sarà tenuta stamane alle ore 11 nella sede della società, Corso V. E. III, 43.

Associazione XXX Ottobre. La sezione speleologica indice per domenica 26 dicembre l'esplorazione di una grotta nel circondario di Lipizza. Ritrovo alle 7 ant. in piazza Goldoni. Ritorno alle 20.

La sezione escursionisti si recherà a S. Servolo, partendo alle 8 dalla sede sociale.

Cinematografo educativo. Oggi, alle ore 15, si terrà nella civica palestra di via della Valle una rappresentazione cinematografica per i ragazzi delle scuole. Si proietterà una interessante pellicola.

Domenica 26 corr., alle ore 14.30, si terrà un'altra rappresentazione con nuovo programma.

Lega studentesca italiana. Oggi, dalle 17.30 alle 19.30, si terrà la solita lezione di danza in sala Fenice.

Tutti coloro che hanno ancora da ritirare i diplomi delle gare, possono riceverli giornalmente in sede sociale.

Camera del Lavoro Italiana. Per questa sera, alle ore 19.30, sono convocati nella sala «Filippo Corridoni», i membri del Consiglio generale delle Leghe e dei Sindacati per deliberare su argomenti della massima urgenza ed importanza.

L'orario delle autocorriere per le feste natalizie. La Società Esercizi Automobili Venezia Giulia comunica che il giorno 25 corr., in occasione della festa di Natale il servizio pubblico con tassametri cesserà alle ore 15.

Inoltre l'orario delle autocorriere per detto giorno e successivo, subirà le seguenti variazioni:

Linea Trieste-Postumia: 25 corr.: partenza da Postumia ore 7.30, partenza da Trieste sospesa; 26 corr.: partenza da Postumia sospesa, partenza da Trieste ore 16.

Linea Trieste-Comeno: 25 corr: partenza da Comeno ore 7.30, partenza da Trieste sospesa; 26 corr.: partenza da Comeno sospesa, partenza da Trieste ore 16.

Linea Trieste-Pisino: 25 corr. sospeso il servizio, 26 corr. servizio regolare.

Linea Pisino-Albona: 25 corr. sospesa una corsa; 26 corr. servizio regolare.

Linea Pisino-Parenzo: 25 corr. sospeso il servizio; 26 corr. servizio regolare.

Linea Albona-Volosca: 25 corr. sospeso il servizio; 26 corr. servizio regolare.

Linea Pisino-Pola: 25 corr. sospeso il servizio; 26 corr. servizio regolare.

Il prezzo dell'acqua. In esecuzione di analogo deliberato preso dal Commissario straordinario, gli utenti degli acquedotti comunali vengono avvisati che, a partire dal 1.o gennaio 1921, il prezzo del metro cubo di acqua resta fissato indistintamente a lire 1.60 (una lira e 60/100).

La festa dell'albero di Natale per gli scolari della scuola italiana e dell'Asilo infantile di Barcola, verrà tenuta domenica 26 corr., alle ore 15, nel salone Excelsior.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

In memoria di Ranieri Fei nel 6.o anniversario della sua morte, dai genitori lire 30 e dalla sorella Zaria lire 25 pro Lega Nazionale.

Dai commessi delle Assicurazioni Generali lire 31 pro Guardia Medica.

In memoria del sig. dott. Gustavo Krauseneck da Maria de Hütterott lire 100 pro Società delle signore evangeliche.

Per onorare la memoria del sig. Umberto Ongaro dalla famiglia De Angeli Zuzzi lire 10 pro Guardia Medica.

Dalla Zivnostenska Banka filiale in Trieste lire 50 pro S. M. M. per la protezione delle giovani.

Dalla ditta G. Slataper e C.o lire 20 pro Natale Frenocomio.

Pro Comitato di difesa dei minorenni. Ci pervennero:

Anglo Banca 50; Sindacato coloniale italiano 20; Soc. Oleifici Triestini 20; Soc. di armamento «Oceania» 20; Bald. Mimbelli 10; Gius. Forlì 10; dott. Gius. Luzzatto 10; Bolaffio e Stölker 10; Comp. Ass. Meridionale 10; ditta Fr. Devescovi 10; Impr. Pagliano & Bosna 10; dott. Tommaso Marchich 10; ditta Ruzzier e Gregoris 10; Comp. di Assic. «La Previdente» 10; Ant. Bischoff 10; Alfr. Feghitz 10; avv. dott. A. Sevastopulo 10; avv. dott. U. Pangrazi 5; S. Pernetti 5; Fr. Dalsasso 5; S. G. Teofilatos 5; Mercede Visintin 5; G. A. Mohovich 5; Ditta Gastaldi & C.o 5; Fr. Paoloni 5; Ditta G. Sardotsch 5; A. Conegliano 5; M. Aite 5; N. Brigiacco 5; avv. Werner Escher 5.

Zucchero e farina sequestrati. Il Comando delle guardie comunali, continua alacremente la sua caccia ai detentori abusivi di farina bianca e di zucchero.

Anche ieri, per opera di alcune squadre di guardie civiche, al comando del tenente Rossetti, vennero operati 114 sopraluoghi presso tutti i pasticcieri della città. L'esito di questi sopraluoghi fu oltremodo fruttuoso poichè furono sequestrati ben 180 quintali di farina bianca e oltre 80 quintali di zucchero.

Tutta la merce risultò acquistata in più del quantitativo assegnato ai pasticcieri, dal magazzino d'approvvigionamento.

Inutile dire che la merce venne sequestrata e che contro i detentori fu elevata la contravvenzione.

INFORMAZIONI DEL PUBBLICO

Per Natale

Da oggi la Ditta E. Maran e C., Stabilimento Enologico Momiano d'Istria, espone i suoi rinomati prodotti marca «Meriglio» nel negozio Zernitz, via C. Battisti (angolo via G. Carducci). Siamo certi che la bontà dei prodotti stessi, nota alla cittadinanza, verrà riconfermata ancora una volta da tutti coloro che ne faranno acquisto.

Per il Natale negli istituti, ospedali e scuole

Sono pervenuti alla Direzione Generale di Pubblica Beneficenza per l'Albero di Natale della Pia Casa dei Poveri ancora i seguenti doni: dalla ditta F. Volpich lire 50; dalla ditta Saul D. Modiano 200; Antonio Cernecca 100; Raff. olii minerali 100; comm. Marco Samaia: 5 paia stivali; Fratelli Rocetti: 1 paio scarpe; Ario Tribel: 1 mandolino; M. Weiss: 4 maglie, 1 camicia, 3 paia mutande, 17 bretelle, 6 pipe, 11 scatole portazolfanelli, 6 scatole portasigarette, 3 portamonete; Amelia Sanguinetti: 6 libri, 1 scatola ornamenti per l'albero; Oreste Boico: 1 cesta mele, 1 cesta arance; N. Lejet, 4 pacchi cioccolata; Carlo Morpurgo: 20 scatole colori, 20 notes, 100 cartoline, 6 calendari tascabili.

Per l'albero di Natale all'Ospizio marino di Valdoltra: Carlo Saraval lire 100; Hörmann 20; Fonda & Comisso 20; Vittorio Polacco 20; N. N. 20; Ditta Reddersen 10. Inviarono doni le ditte: Libreria Cappelli; Gianfrè e M. Weiss.

Per l'Albero di Natale all'Orfanotrofio di S. Giuseppe elargirono:

Bar. Mery de Albori lire 50; N. N. 200; Carlo Alberti 50; Società-Anon. Trasporti 100; Giovanni Scaramangà 100; Fabbrica Birra Dreher 50; D. Antonio Vascotto 30; N. N. 10; Ditta Burgstaller 10; Zivnostenska Banca 50; Banca Comm. Italiana 50; R. Bernardon 20; contessa Anna Segrè e baronessa Paolina Sartorio 100; barone Economo 50; Giuseppina Slaus 25; la direzione e il personale dell'Hotel de la Ville 150.

Per il pranzo di Natale a 1000 bambini poveri hanno elargito le ditte:

Giuseppe Eppinger: 1000 porzioni mandorlato; Salvatore Spina: 400 aranci; F.lli Di Lenardo: 300 aranci, 150 chg. fichi; Pietro Lettig: 150 aranci; Alberti & Gianfrè: 300 aranci; Castelbolognese: 150 mandarini; Ugo Levi: 10 chg. uva sultanina; Giacomo Debeuz: 10 chg. carube, 3 chg. mandorle; Rodolfo Hirsch: 8 chg. formaggio; Luigi Alberti: 6 chg. formaggio; Santo Botteri: 12 chg. strutto; Quinto Segrè: 12 chg. olio; N. N. lire 50.

Per la festa di Natale che si terrà a Barcola a vantaggio degli scolari poveri della Scuola italiana e di quell'Asilo infantile, hanno elargito complessivamente lire 1879 (terzo versamento), 214 persone generose delle quali per mancanza di spazio siamo impossibilitati a pubblicare i nomi.

Per il Natale degli orfani di guerra

Vittoria Cimadori (a mezzo di Donna Flora Mosconi)	L.	100.—
Giuseppe Angeli Fabbrica Cordaggi	»	100.—
Clelia e Ugo Löw	»	30.—
Francesco e Giovanna Drasch	»	20.—
Roberto Accorsi	»	10.—
Raccolte fra le allieve della prima Scuola italiana di taglio, cucito e ricamo di Trieste	»	114.—
Per onorare la memoria del compianto zio Michele Sedlag dai nipotini Lucio e Vinicia Beranech	»	30.—
	L.	404.—
Somma precedente	»	79.740.30
Totale	L.	80.144.30

L'incidente al cantiere del Lloyd e la risposta dei fascisti

Nella nostra edizione serale abbiamo ieri dato notizia dell'aggressione subita nel cantiere navale del Lloyd Triestino, dal meccanico Ermenegildo Caprin, di 19 anni, abitante in via Cassa di Risparmio 12.

Contro di lui, che è fascista, si slanciarono alcuni operai di parte avversa, che furono dapprima tenuti in iscacco dal Caprin il quale aveva impugnato due rivoltelle. Alla fine, però, il Caprin fu sopraffatto e, in una officina dove s'era rifugiato, fu percosso con pugni e calci e venne disarmato. Nella colluttazione rimase ferito il cameriere del piroscafo «Helouan», Adolfo Moscarda, di 21 anni, da Rovigno.

Il Caprin, che era stato prima allontanato dal cantiere e quindi riammesso, rimase anch'egli abbastanza malconcio, e fu medicato nell'infermeria del cantiere. Sul posto accorse la forza pubblica. Gli operai tutti del cantiere, intanto, abbandonarono il lavoro in segno di protesta.

Forse per rispondere all'aggressione del loro compagno, un gruppo di una ventina di fascisti, ieri sera, sulle 18.30, assaltò il magazzino della Cooperativa operaia, in via Malcanton, e frantumò gli stipiti, arrecando un danno di circa tremila lire. Accorse la forza pubblica, che operò alcuni arresti.

Grave incidente a bordo di un piroscafo

Un grave incidente, che per fortuna non ebbe serie conseguenze, accadde iersera, poco dopo le ore 23.30, a bordo del piroscafo «Italia», ormeggiato davanti all'hangar n.o 13 del Punto franco vecchio.

Il meccanico Ezzelino Cumar, d'anni 19, abitante in via Media n. 48, stava tagliando alcune spranghe di ferro con la fiamma ossidrica, allorchè il carburatore dell'apparecchio scoppiò improvvisamente. Il povero operaio fu lanciato dall'esplosione alcuni metri più in là. Semisvenuto, pesto e contuso, il Cumar fu soccorso dai compagni di lavoro, uno dei quali, il meccanico Vittorio Fozzer, d'anni 20, abitante in Rozzol-Settefontane n. 190, corse in cerca della Guardia medica.

Accorse sul luogo il dottor De Franceschi il quale non riscontrò al Cumar alcuna lesione visibile all'esterno del corpo.

Il ferito fu tuttavia trasportato al civico ospedale ove fu accolto nel IX reparto chirurgico.

I piccoli banditi di via Risorta

I giovani che l'altra notte, come narrammo diffusamente nei nostri giornali di ieri, tentarono di assalire e di depredare il macellaio Simonetta, subirono in Questura numerosi interrogatori davanti al commissario cav. Carusi e al vice commissario Dottori.

La loro responsabilità è ormai accertata. Non solo perchè furono colti in flagrante, ma anche perchè è risultato che essi costituivano seriamente una specie di associazione a delinquere, organizzando imprese criminose e dedicandosi a tutta una vita di ozio e di abiezione.

Queste tristissime condizioni, tanto più dolorose ed amare, in quanto i protagonisti sono tutti minorenni che immiseriscono nel vizio e nel delitto, apparvero dalle indagini compiute dalla P. S., la quale potè accertare che il luogo di convegno di questi piccoli ribaldi era il Caffè Popolare, di via dell'Arcata n. 8. Ivi tenevano le loro adunanze, e concertavano i piani criminosi, e si assegnavano le parti, che ognuno disimpegnava con disciplina meravigliosa, come appunto si è potuto notare per il fatto di via Risorta.

I funzionari della Questura, trovarono nel Caffè Popolare un emporio di oggetti di profumeria. Ve n'erano per tutti i gusti. Essenze rare, saponi finissimi, ciprie di tutti i colori e di tutti i prezzi, e poi pettini, rasoi, scatolette; cose tutte di rilevante valore.

Simile scoperta provocò naturalmente l'interrogatorio del personale di servizio del caffè — specialmente delle cameriere Maria Rentina e Elena Fabiani — le quali ammisero di aver accettato degli involti da uno sconosciuto, il quale le pregava di serbarli per qualche tempo.

Vi sono altri compari della banda, di cui la P. S. possiede elementi ed indizi assai gravi che presto condurranno ad altri arresti.

Monte di Pietà. Oggi nella mattinata aste volontarie non preziose.

Lo stoico suicidio di un vecchio negoziante

Un colpo secco di rivoltella echeggiò improvvisamente, ieri sera, verso le 18.30, nell'atrio della chiesa greco-ortodossa sita in Riva 3 Novembre.

Il sagrestano della chiesa, che proprio in quel momento usciva dal tempio, scorse a ridosso della cancellata un povero vecchio, il quale si contorceva a terra in preda alle ultime convulsioni della morte.

Attratte dalla detonazione accorsero pure le guardie regie Giovanni Famigliolo e Domenico Mercande, appartenenti alla stazione di via Navali, le quali accorsero presso al vecchio, che stringeva in una mano una rivoltella di grosso calibro, ancor fumante. Accanto al disgraziato giaceva al suolo una bottiglia, della capacità di circa 300 grammi, la quale conteneva ancora dei residui di acido fenico.

Il disgraziato che, come si è detto, si trovava ormai in fin di vita, fu posto in una vettura pubblica e trasportato al civico ospedale, dove spirò pochi minuti dopo giuntovi.

La constatazione del decesso fu fatta dal dottor Hillebrand. Risultò che il disgraziato aveva ingerito prima un rilevante quantitativo di acido fenico puro e si era quindi tirato un colpo di rivoltella in bocca.

Difatti le labbra, la lingua ed il palato apparivano orribilmente ustionati dal corrosivo, e le mani del suicida apparivano nere di polvere.

Da una lettera, trovatagli in una delle tasche, risultò trattarsi di un conosciutissimo ex negoziante in pellami, Pietro Giorguli, d'anni 71, abitante al n. 219 di Poggioreale, padre della signora Maria Bello, proprietaria dell'Hotel Adria, sito in piazza della Borsa.

Nella lettera stessa il Giorguli diceva che si era suicidato perchè affetto da una malattia incurabile; aggiungeva pure di essere in condizioni finanziarie poverissime e pregava di essere sepolto senza pompa nel cimitero dei S.S. Apostoli della Comunità Greca, per cura della stessa.

Un appello commovente rivolgeva pure il suicida alla stampa cittadina, pregando i giornali del mattino di non riportare la triste notizia, onde non impressionare la figlia, la moglie ed i figli.

La figlia del Giorguli fu però avvertita già nella serata della tremenda disgrazia che la colpiva, e si recò poco dopo avvenuto il fatto a tributare un ultimo saluto alla salma del padre suo, giacente nella cappella mortuaria dell'ospedale civico.

Mezz'ora prima di togliersi la vita, il Giorguli era stato all'Hotel Adria, dove aveva a lungo conversato con la figlia e col marito di lei, senza dare però adito a questi ultimi di sospettare sul suo insano proposito.

In un armadio dell'hotel il disgraziato aveva pure lasciato delle lettere indirizzate alla moglie e alla figlia.

Lo sconforto di una donna

Verso le ore 21.30, la Guardia Medica veniva chiamata d'urgenza in via delle Beccherie n. 9, dove la casalinga Anna Snidersich, d'anni 25, in un momento di profondo sconforto, dopo d'aver avuto un violento battibecco col proprio fidanzato, certo Pino, si era chiusa nella propria stanza ed aveva ingerito a scopo suicida quattro pastiglie di sublimato corrosivo.

Accorse sul luogo il dottor De Franceschi il quale, aiutato dal fidanzato della donna, che si trovava presente alla scena, e dal brigadiere delle guardie regie Ruggero Zelloni, fece trasportare la Snidersich al civico ospedale.

Quivi giunta la disgraziata fu sottoposta dal dottor Bortolotti alla lavanda gastrica ed accolta quindi nel secondo reparto.

La giornata dei ladri

Allo Scalo centrale, Giuseppe Braunich e Mario Zaccaria, ieri, vennero sorpresi dall'arma dei carabinieri a spiombare un vagone fermo, riuscendo anche, con la complicità di altri sconosciuti, ad asportare una balla di tessuti, del valore di 4000 lire, a danno dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Mentre i due passarono agli arresti, la balla venne ricuperata.

— Ieri, di giorno, la stessa arma coglieva sul fatto certo Leonardo Giovanni, mentre da un vagone fermo asportava una cassa di liquori, del valore di 25 lire, a danno delle Ferovire dello Stato.

— Pure allo Scalo centrale vennero arrestati i nominati Elisio Concinotti, Francesco Sarsin, Luigi Carpi, Mario Peluga ed Alessandro Bortoluzzi, i quali tentavano di asportare da un vagone delle scatole di caffè cicoria, a danno delle Ferrovie. La refurtiva venne sequestrata.

— A Barcola, di notte, ignoti ladri, mediante scasso, penetrarono nel pollaio di Arnaldo Cosciancich asportando galline per un valore di 200 lire.

Una rettifica. La signora Wetscho Anna ci prega di fare la seguente rettifica riguardo all'avvelenamento della sarta A. N. pubblicato il giorno 22:

Alla sarta A. N. avevo dato ricetto ed alimentazione in cambio di qualche piccolo servizio casalingo. Ella dormiva nella stanza stessa di una delle mie figlie. L'innamorato suo che era a Verona, non fu mai veduto in casa mia, nè io lo avrei permesso. Si scrivevano semplicemente e facevano al buon accordo. La A. N. non s'avvelenò in casa, ma fuori.

Per evitare eventuali furti. Già da tempo nel piccolo paese di Farnei in quel di Muggia i paesani si lagnavano di continui furti commessi a loro danno. Perciò delegarono il paesano Luigi Babich, d'anni 21, ad iniziare indagini in merito, nominandolo contemporaneamente guardiano. Questi, armatosi di pistola, fece ogni notte le solite ronde di pattuglia, ma finì disgraziatamente nelle mani dei carabinieri, che perquisitolo, gli rinvennero la pistola, che portava arbitrariamente. Venne deferito al locale Tribunale.

Comincia bene! A 14 anni, Ladislao Rumez di Volosca, credette opportuno di cominciare la carriera del... ladro! All'insaputa dei suoi genitori, si allontanò da casa e in camion venne a Trieste. Trovò subito amici che lo istruirono sull'uso... delle mani! Difatti, all'arrivo del vapore capodistriano, egli con una mossa nella saccoccia piuttosto.... larga di una «iuzca», riuscì a divenire padrone di un borsellino contenente 170 lire.

Fu rimpatriato.

Un disertore jugoslavo. Stanco di portare la divisa militare, Cirillo Munkic, d'anni 30, da Maribor, decise di varcare il confine italo-jugoslavo. Di nottetempo, facendo fronte alle intemperie, alle quali egli era esposto, il Munkic si sacrificò ma raggiunse il suo scopo..... entrò lietamente ieri l'altro in Trieste! Dimenticò la dolorosa istoria ormai trascorsa e si sentì felice per sapersi liberato dal regime serbo. Ma ahimè: chiesto di esibire i suoi documenti, non potè farlo, ed a malincuore, egli che visse per parecchi anni a Trieste, ricevette pronta coincidenza per l'odiata sua Lubiana.

Un piccolo arsenale. Il sindaco di Corgnale, giorni or sono, in seguito ad una denuncia anonima ai carabinieri, procedette ad una perquisizione domiciliare presso Antonio Mervil, d'anni 32, abitante a Corgnale 197.

Infatti gli si rinvennero due otturatori di fucili austriaci, tre sciabole, quattro fucili ed un carro a quattro ruote.

Chiestogli sulla provenienza di quegli arnesi di guerra, dichiarò di averli trovati nella stazione ferroviaria di Sesana, durante il ripiegamento delle truppe austriache.

Anche la calce... Al veder la bianca calce nel cortile aperto della costruenda officina Angeli e Sferco a Capodistria, il manovale Andrea Favento, d'anni 40, venne preso dall'intenso desiderio di prendere un pochino della stessa coll'intenzione di venderla a qualche muratore. Ma ahimè! le traccie della calce lo tradirono e servirono ai carabinieri per recarsi al domicilio del Favento. Questo, arrestato, confessò il fallo e finì nelle carceri di via del Coroneo.

Ucciso con un calcio

Il giorno 21 moriva improvvisamente a Barcola, in circostanze piuttosto misteriose, un operaio, la cui fine repentina cagionò un forte turbamento in mezzo al popoloso sobborgo.

L'operaio deceduto era un certo Giuseppe Cesarech, di 46 anni, residente a Barcola-Riviera N. 152. Di lui sapevasi ben poco. Si conosceva che aveva fatta tutta la guerra, che durante il conflitto aveva riportato una grave infermità, ma poi, rientrato in seno ai suoi famigliari, era apparso completamente risanato. Perciò non si sapeva a che cosa attribuire la sua scomparsa, che da nessun segno era stata preannunciata.

Vi fu qualcuno, anzi, che parlò, a questo proposito, di delitto: ed i congiunti, allarmati da simile supposizione, chiesero l'intervento del medico locale, dott. Guastalla, il quale constatò che la morte del Cesarech fu determinata da una lesione all'intestino, riportata da qualche tempo, e che, non curata adeguatamente, aveva provocato la cancrena.

Allora fu ripensato agli avvenimenti in mezzo ai quali il Cesarech si era trovato. Risultò che alcuni mesi addietro mentre egli si trovava in una osteria aveva fatto questione con uno sconosciuto e che, dalle parole passando ai fatti, i rissanti si erano colluttati, fino a che il Cesarech era stato lasciato mezzo tramortito in seguito ad un calcio ricevuto nella pancia. Era sembrato che il fatto non dovesse avere conseguenze, ma il Cesarech non aveva provveduto a curarsi e il male avevalo trascinato alla tomba.

La Questura è stata avvertita del fatto: anche l'autorità giudiziaria è intervenuta, ordinando la necroscopia dell'operaio deceduto. La salma è stata, intanto, trasportata a San Giusto.

Teatri e Concerti

Verdi. Pubblico foltissimo anche iersera al Verdi, per la terza del «Tristano e Isotta» e grandi feste a tutti i magnifici interpreti del capolavoro wagneriano e al valente loro duce, maestro Panizza.

Questa sera riposo e domani, sabato, «Falstaff».

Per domenica nel pomeriggio, è annunciata un'unica rappresentazione del «Falstaff», protagonista il baritono Viglione-Borghese; di sera si darà la quarta del «Tristano e Isotta».

Allo studio «I quattro rusteghi» di Pizzolato, melodramma brillante musicato dal maestro Wolff-Ferrari.

Politeama Rossetti. Oggi — vigilia di Natale — riposo.

Domani alle 15.30 altra replica dell'applaudita «Casa delle tre ragazze»; alle 20.30 «La bella Elena».

Domenica alle 15.30 «Il Re di Chez Maxim»; alle 20.30 «La casa delle tre ragazze».

Fenice. «Notturno in campagna», l'interessante cinematografia, continua a richiamare molto pubblico alla Fenice. Anche nella varietà, il successo è costante. Molti applausi ricevono: «Totò» con la sua bambola automatica e la stella italiana Bruna Belmonte.

Eden. Oggi continuano le produzioni della pellicola «La notte dell'11 settembre».

Stasera, Sganapino si congederà dal pubblico triestino. Con domani, in questo teatro comincieranno degli importanti spettacoli di varietà

CINEMA E VARIETÀ

Olive Thomas al Teatro Fenice. Oggi, vigilia di Natale, dalle 5 in poi con ultima eccezionalmente alle 7.30, si proietterà la bella film «Notturno in campagna» con Olive Thomas, che è una magnifica commedia brillante. Nella varietà la brava stella italiana Bruna Belmonte e il comico eccentrico Totò colla puppa elettrica.. quasi viva e il gatto ipnotizzato.

—**Teatro Eden.** Ultimo giorno della film «Notte dell'11 settembre». Ultima rappresentazione alle ore 17.45. Oggi serata d'addio della compagnia di Sganapino.

Domani si iniziano le rappresentazioni di Cine e Varietà con artisti assolutamente nuovi per Trieste.

Gran Cinema Savoia. L'avvenimento granguignolesco riprodotto in cinematografia ha ottenuto ieri uno dei più lusinghieri successi. La folla enorme che vi accorse esternò senza reticenze la propria unanime soddisfazione.

«Brividi», questo è il titolo della film perfetta sotto ogni rapporto: il soggetto forte e maestosamente artistico rivela una volta di più il progresso dell'arte cinematografica moderna. La interpretazione della bella Tina Xeo, che senza tema di smentite può dirsi l'artista più naturale di quante oggi rifulgono sulla scena muta, dell'insuperabile Alberto Francis (Grigione), che, nelle parti drammatiche è senza competitori, del conosciutissimo Dillo Lombardi, l'artista fine, di sentimenti nobili ed elevati, unico incarnatore modesto e naturale nei drammi teatrali, insomma questa triade artistica completa e corona il dramma «Brividi» che si rappresenta anche oggi dalle ore 16.30 in poi. L'ultima rappresentazione principia oggi alle ore 20 precise.

Prossimamente: «Il nano rosso»!??!

Anche oggi, vigilia di Natale, la «Principessa delle ostriche» divertirà il pubblico del Modernissimo. Quest'oggi dalle ore 15 alle 20, continuano le repliche di questa film unica nel suo genere. Era da anni che un cinematografo non risuonava di risa tanto clamorose. Anche domani e domenica la «Principessa delle ostriche» proseguirà nelle sue veramente trionfali esibizioni.

Francesca Bertini al Cine Edison continua a trionfare nel forte dramma di Sardou «Fedora», coadiuvata dal simpatico a tutti Gustavo Serena e dal bravo Carlo Benetti, il beniamino del pubblico. Come si vede, un assieme di artisti di valore quale raramente è dato di vedere.

Novo Cine. Per l'ultimo giorno oggi sullo schermo di questo Salone reso moderno si può ammirare la bravissima Claretta Rosay in una delle sue migliori interpretazioni: «La danza sull'abisso».

Domani finalmente, prima festa di Natale, «L'avarizia», con l'attraente Francesca Bertini.

Gran Cabaret Maxim. Nei giorni 24 e 25, oltre allo spettacolo serale, verrà eseguito un grande concorso di danza con ricchi premi.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione d'opera. Riposo.
Politeama Rossetti. Compagnia d'operette Fineschi-Davico-Lombardo. Riposo.
Teatro Fenice. «Notturno in campagna» e spettacolo di varietà.
Teatro Eden. «Notte dell'undici settembre» e la compagnia Sganapino.
Cinema Edison. «Fedora» con Francesca Bertini.
Gran Cinema Teatro Italia. Via Dante Alighieri N. 13. «Invidia» con Francesca Bertini e Livio Pavanelli.
Modernissimo (Piazza S. Giovanni 5). «La principessa delle ostriche».
Novo Cine. «Danza sull'abisso» con Claretta Rosay.
Cinema Venezia (dietro il Municipio). «Olocausto» con Pina Menichelli, dramma d'avventure.
Cine Buffalo Bill (Via Raffineria 11). Oggi: «Mignon» con Tina Xeo, dramma passionale.
Cabaret Varietà Maxim. Via C. Battisti 10. Seralmente dalle 20.30 spettacolo con artisti internazionali.

Dalle provincie venete

GRADISCA, 23 sera

Un'autocorriera Aquileia-Gorizia. La Società automobilistica ing. Ribi e comp., ha attivato un servizio di autocorriera fra Aquileia e Gradisca. Il percorso è: Aquileia, Fiumicello, Pieris, Turriaco, S. Pietro, Fogliano, Sagrado, Sdraussina, Rubbia, Savogna, S. Andrea e Gorizia. Questa nuova comunicazione è di grande importanza, perchè congiunge le Basse Friulane col territorio di Monfalcone e con la città di Gorizia.

Un'accusa che sfuma. Quest'oggi, alla presenza del giudice distrettuale dott. Petronio, i periti medici dott. Lovisoni e Zillovich, praticarono la sezione cadaverica sopra la bambina figlia di Felcher Lucia, cameriera all'albergo «Al Leon d'oro». La sezione dimostrò che la bambina è morta in seguito a polmonite, perciò le incolpazioni mosse alla Felcher non corrispondevano al vero.

Concerto di beneficenza. La Società «Itala» diede nei suoi locali un concerto vocale ed istrumentale a favore degli orfani. L'esecuzione fu ottima e non mancarono gli applausi. L'incasso, abbastanza rilevante, fu rimesso al sindaco.

Marina e Navigazione

Ufficio di collocamento per la gente di mare

Stato del turno d'imbarco

Prossimi alla chiamata:

Nocchieri coperta: dal 44* sino al 76*, 77; **Carpentieri:** dal 100* sino 129*, 131; **Tim. Lloyd:** 236, 237; **Tim. in generale:** 277*, 278*, 279*, 281; **Giovanotti in I.a:** dall'81* sino al 176*, 178, 179; **Giovanotti in II.a:** 51, 62; **Mozzi di coperta:** dal 366* sino al 370*, 372; **Caporali fuochisti:** 45, 46; **Operai calderai:** dal 121 sino 180*, 181; **Elettricisti:** dal 65* sino al 72*, 74; **Fuochisti Lloyd:** 704*, 733* al 746; **Fuochisti in gen.:** 925 al 949*, 963; **Carbonai:** 567, 569; **I.i cuochi:** 10, 17*, 19; **II.i cuochi:** 3, 4, 6 sino al 12*, 14; **Garzoni cucina:** 119*, 122; **I. camerieri:** 17, 18, sino 27*; **II.i camerieri:** dal 9* sino 17*, 19; **Garzoni camera:** dal 127 sino 155*; **Cambusieri:** 1*, 2*, 6*, 7*, 11*; **Mozzi macchina:** 65, 66.

NB. — I numeri segnati con asterisco sono di seconda chiamata.

Stato del turno d'imbarco personale camera e cucina della «Cosulich»

Prossimi alla chiamata:

Camerieri capi: 1, 2, 3, 4, 5; **Maestri casa:** 1, 2, 3, 4; **I.i camerieri carico:** 8, 9, 10; **II.i camerieri carico:** 1, 2; **Camerieri:** 1, 2, 3; **III.i camerieri alla camera:** dal 15* al 57*; **I.i cuochi classe:** 1, 2; **II.i cuochi classe:** 8*, 9, 10; **III.i cuochi classe:** 7*, 12; **pasticcieri:** 1, 2, 3; 4; **I.i cuochi equip.:** 4, 5, 6; **II.i cuochi equip.:** 13, 14; **III.i cuochi equip.:** 6*, 7*; **I.i cuochi emigr.:** 1, 2; **II.i cuochi emigr.:** 6*, 7*, 9; **I.i cambusieri:** 1, 2, 3, 4; **II.i cambusieri:** dal 13 sino al 17; **III.i cambusieri:** dall'1* all'11* e dal 12 al 19; **allievi cuochi:** 1, 2, 3; **garzoni cucina:** dal 12* al 22*, 23; **allievi cambusa:** 15*, 17 in poi; **macellai:** 1, 2, 3; **pistori:** dal 12* al 16* e dal 18 in poi; **allievi camera:** 34*, 39*, 41*, 42* e dal 44 in poi; **barbieri:** 1. 2. 3.

Nella giornata di ieri furono imbarcati: 1 terzo cameriere e 1 allievo camera.

Stato del turno d'imbarco personale camera e cucina «Lloyd Triestino»

Prossimi alla chiamata:

Camerieri: 4, 5, 6; **Picc. camera:** 1, 2, 3; **Macellai:** 3, 4, 5; **Pistori:** dal 9 sino al 21; **Cambusieri:** 1, 2, 3, 6; **Garzoni cucina:** 1, 3, 4; **Picc. cucina:** 1, 2, 3

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Argentina» da New York; «Palacky» da Costantinopoli.

BORSE e CAMBI

del 23 dicembre 1920.

Banca Adriatica	390	Martinolich	322
Comm. Triestina	570	Oceania	458
Banca C. P. ex	230	Premuda	500
Assic. Generali	13600	Tripcovich	520
Riun. Adriatica	2500	Ampelea	631
Grand. «Merid.»	230	Cant. Nav. Tr.	278
Tramway	212	Cem. Dalmatia	400
Adria	800	Cem. Isonzo	138
Cossovich	323	Cem. Spalato	403
Cosulich	465	Kerka	590
«Dalmatia»	395	Oleifici	—
Gerolimich e C.	1820	Pastificio	220
Istria-Trieste	248	Pilatura riso	225
Libera Triestina	675	Raff. oli min.	—
Lloyd Triestino	1915	Consolidato 5%	75.15
Lussino	2100		

Nei titoli vennero trattate le Libera e le Cosulich, ambedue in progresso. Qualche affare pure in Martinolich. Cambi in generale più tesi. Domani Borsino chiuso.

CAMBI: Francia 172.75; Londra 102.65; Nuova York 29.10; Berlino 39.75; Bucarest 35.25; Vienna 4.50; Zagabria 18.40; Dollari 28.95.

Domani Borsino chiuso.

CORRISPONDENZA APERTA

Pellicceria. Per la conservazione delle pelli, abbiamo dato più volte ricette e ultimamente in questa rubrica sul «Piccolo» del 10 dicembre e del 23 novembre. — *Amico del «Piccolo».* Che Ella sia amico del «Piccolo» sta bene, come ad ogni buon triestino, ma che Ella sia troppo amico delle donne, o di una donna come quella descrittaci, va molto male. Non sente di essersi creato un bisogno illusorio di un amore che potrebbe essere volto al bene, ma che nè la «piazza», nè il «mercato internazionale» oggi non offrono? Non rileva che il Suo sentimento altro non è che una perenne fonte di debolezza, di noie ed un inciampo a quel dovere che il Suo avvenire Le impone? Per curare il Suo male basta l'aria e la luce; fugga le meditazioni e se dovessero sorgere ancora le anneghi in un «americano» che Ella prudentemente si dovrà far mescere da una dolce e maliosa cameriera bionda. — *Iris.* A Torino l'Albo dei produttori italiani che Ella può consultare alla Camera di commercio, indica ben sedici stabilimenti per la produzione di films cinematografiche.

Dardano. Se le Sue novelle saranno di gradimento della nostra direzione potranno anche venire pubblicate, e compensate. — *Celeste.* Celeste, Tipofono o Mustel dal nome del suo inventore (Vittorio Mustel) è uno strumento di suono soavissimo, quasi etereo e di lunghissima durata. Lo si impiega per ottenere speciali effetti orchestrali. Si suona a mezzo di una tastiera. Ha l'estensione di tre o quattro ottave.
- Per distruggere il tarlo del legno si prepara una soluzione di petrolio col 10 per cento di naftalina e con una pompetta lo si inietta nei singoli forellini prodotti dal tarlo turandoli poi con della mollica di pane o dello stucco. E' un lavoro di pazienza, ma se è fatto bene, riesce.

Natale. Il Suo lavoro ci piace, ma siamo dispiacentissimi di non poterlo pubblicare per esuberanza di materiale. - Come vuole che la macchinetta non sappia che Ella ha «fatto gemere sotto i torchi ecc.»? Speriamo in altra occasione, Ella faccia muovere le nostre linotypes. — *Debussyano.* Ecco una scelta di brani di Debussy: «Jardin sous la pluie»; «Reflets dans l'eau»; «La fille aux cheveux de lin»; «La cathédrale engloutie». — *Sofia mamma felice.* Ed Ella, giovane signora mammina, sente il bisogno di dare a Sua figlia il nome di un'artista cinematografica? Molto grave! Ecco invece un nome breve e bello: «Lea». — *Vecchia lettrice.* Chi Le racconta fandonie simili non è che uno dei tanti matti e mascalzoni nemici d'Italia. Ma la nostra nazione ha superato di periodi tristi moltissimi e in tutti i tempi, e così verrà giorno in cui gli odierni dolori non rappresenteranno che un passo avanti nel sicuro e più lieto domani. Non tema dunque!

OGNI GIORNO UNA

— Chi è quella signorina che è entrata ora in teatro?
— E' la Irma.
— Quella che ha mangiato centomila lire al banchiere Puntolini?
— Appunto.
— E quel giovane che l'accompagna?
— E' il suo stuzzicadenti...

SCIARADA

Sono alberi i *lati*;
Nel *centro* v'è il sole:
L'*intiero* dà ciondoli;
Ha monache e frati;
Son gravi parole.

Soluzione del giuoco precedente:
MALLEOLO

Stampato ed edito dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

GIOVANNI CORSI

possidente

si spense dopo breve soffrire, lasciando nel più profondo dolore i figli **Giorgio, Maria** e **Vittoria,** la sorella **Vittoria** mar. **Muscas,** il genero **Guglielmo Gallo,** la nuora **Margherita** nata **Lorenzini,** che in unione ai nipoti e parenti partecipano tanta perdita agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo domani venerdì 24 corr. ad ore 15.30.

Trieste, 23 dicembre 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Il giorno 23 dicembre 1920, alle ore 2 pom., cessava serenamente di vivere munita dei conforti religiosi

EMILIA ROHRMANN

d'anni 72, maestra di piano

Il sottoscritto dà la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma seguirà domenica 26 corr., a ore 10.30, movendo dalla via Commerciale N. 317.

Trieste, 23 dicembre 1920.

L'esecutore testamentario:
CARLO ZARUBA jun.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III. N. 45

I dolenti nipoti annunciano la morte della loro zia

MARIA ved. KOCH

nata Iechel

avvenuta ieri dopo brevi sofferenze.

I funerali seguiranno venerdì 24 corr., a ore 11 ant.; partendo dalla cappella del civico ospedale.

Trieste, li 24 dicembre 1920.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III. N. 45

TERESINA ved. SPOSITO nata REISS

si spense iersera dopo breve malattia, lasciando nel più profondo dolore la sorella **Elisa Reiss** ed i nipoti **Dorissa** e **Fillinich.**

I funerali seguiranno venerdì 24, alle 14.30, partendo dalla via Antonio Caccia N. 4.

Trieste, 23 dicembre 1920.

RINGRAZIAMENTO

ANGELO CARBONE e congiunti sentitamente ringraziano tutti quelli che hanno preso parte spontaneamente al loro dolore, per la perdita dell'adorata

Carmela

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio

cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 A

DONNA brava, in età, offresi per cucina o lavapiatti. Via Valdirivo 21, III. 70226 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

DOMESTICA brava, con attestati, cercasi. Cesare Battisti 9, I. 70288 B

DOMESTICHE due, brave, e donna servizio, cercansi; bon salario.u Ghega 15, III. 47552 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

CHAUFFEUR disponibile, soltanto le domeniche offresi. Rivolgersi, Acquedotto 25, latteria. 73833 C

CHAUFFEUR, ottimo per qualsiasi riparazione, offresi. Offerte «Michelangelo» Piccolo. 70214 C

CONTABILE corrispondente italiano, francese, tedesco, estese relazioni commerciali, offresi ad importante ditta. Scrivere sub «Nuovo anno» al Piccolo. 70162 C

EX socio primaria ditta jugoslava importazione esportazione generi alimentari, lunga pratica commerciale, conoscenza italiano, tedesco, croato, primissime referenze, cerca posto fiducia duraturo, Offerte: Bosacek, Graz, Münzgrabenstrasse 28/2. 47474 C

GIOVANE 23enne offresi quale magazziniere o viaggiatore primaria ditta Trieste. Ottime referenze. Scrivere: Bianco, Pracchiuso 16, Udine. 11128 C

IMPERMEABILI gomma si riparano, confezionano su misura, rimodernano, puliscono, tingono, da professionista chimico, specialista del genere, unico a Trieste. Corso Vitt. Em. 39, I, sinistra. 73153 C

MODISTA abilissima, siciliana, confeziona, rimoderna cappelli, prezzi mitissimi. Ferriera 45, secondo. 69520 C

SIGNORA offresi per manutenzione quartiere a uno o più signori, o ufficio, in cambio parte del quartiere. Offerte sub «Ordine» al Piccolo. 70012 C

SIGNORINA per lavori ricamo, monogrammi, offresi. Farneto 20, mezzanino. 70274 C

SIGNORINA seria, italiano, tedesco, pratica tutti lavori casalinghi, cucito, cerca posto adatto. Offerte «Erica» Piccolo. 47553 C

SIGNORINA seria, perfetta contabile, pratica tutti lavori d'ufficio, conosce stenografia tedesca, dattilografa, conoscenza lingue, offresi. Indirizzo Piccolo. 73323 C

SIGNORINA toscana offresi condurre passeggio bambini. Sub «Imalaja» Piccolo. 70234 C

TAPPEZZIERE e materassaio offresi per lavori domicilio. Rivolgersi: Via Zovenzoni N. 4, portinaio. 69998 C

VENTIQUATTRENNE, ex ufficiale, ottima cultura classica tecnica, conoscenza francese, provetto qualsiasi industria commercio, attualmente viaggiatore, desideroso migliorare proprie condizioni, viaggerebbe prodotti chimici e farmaceutici o utensili tecnici professionali. Offerte sub «Attivissimo» al Piccolo. 70280 C

VIAGGIEREI, per importante ditta italiana o straniera, di preferenza in Isvizzera, conosco 3 lingue, accetterei impiego fiducia. Dispongo certificati, diploma e referenze. Scrivere sub «Fiducia 300» al Piccolo. 250 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

DATTILOGRAFA provetta, pratica d'ufficio, cerca prontamente azienda principale della città. Indirizzo Piccolo. 4680 D

GIOVANETTO (15-16 anni), pratico di andare in bicicletta, cercasi prontamente per leggeri lavori di fattorino. Indirizzo Piccolo. 4670 D

RAGAZZO apprendista per negozio manifatture, cercasi prontamente. M. Cillo, Piazza Goldoni 9. 73331 D

SIGNORINA cercasi, vendita biglietti dalle 11-17. Canova 11, III, destra. 200 D

STENODATTILOGRAFA provetta, lavoro ufficio, cercasi da primaria ditta locale; referenze. Indirizzo al Piccolo. 73779 D

STENODATTILOGRAFA, italiano, preferibilmente conoscenza anche altre lingue, pratica ufficio, eventualmente stenodattilografo, cerca ufficio marittimo. Offerte sub «Mare» Piccolo. 70276 D

TECNICO-dentista, provetto, cercasi per provincia. Scrivere con pretese e attestati sub «Medico» al Piccolo. 79204 D

VENDITRICE appalto, anche praticante, cercasi prontamente. Offerte sub «Pretese» al Piccolo. 70268 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA per uso scrittoio, con luce elettrica, stufa e ingresso libero, nel centro, cercasi. Offerte sub «Commercio» Piccolo. 47551 E

CAMERA vuota, ingresso libero, uso ufficio, possibilmente centro, cercasi. Latessa, Via Tiziano Vecellio 2. 73571 E

CAMERE 4-6, uso ufficio, posizione centrale, luce elettrica, cercansi. Inviare offerte: Emanuele Kraus, Valdirivo 33, III. 70072 E

STANZA ammobiliata, con salotto o altra stanza, cercano giovani coniugi soli, presso distinta famiglia. Offerte «Rinaldi» al Piccolo. 73707 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, centro, se possibile stanza per uso ufficio, cercasi. Offerte «Egiziano» al Piccolo. 73837 E

STANZA ammobiliata, libera, luce elettrica, sito centrale, cerca distinto signore, famiglia non mestierante. Offerte «Graziano» Piccolo. 73815 E

STANZA centralissima, bene ammobiliata, cerca prontamente signore distinto recando minimo disturbo, ingresso scale, 3 mesi anticipati. Offerte sub «Stabilissimo» al Piccolo. 73799 E

STANZE 3, 4, uso ufficio, posizione centrica, cercasi. Offerte dettagliate sub «Ufficio» Piccolo. 70278 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

CAMERA bene ammobiliata, entrata libera, centro, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 70294 F

PRANZO, cena ricevono signori, signorine, prezzi mitissimi, ottima cucina casalinga. Corso V. E. n. 2, porta 12. 71841 F

STANZA ammobiliata, vicinanza Pescheria, affittasi. Indirizzo Piccolo. 73809 F

STANZA ammobiliata affittasi; escluse donne. Via S. Giovanni 9, II. 47558 F

STANZA ammobiliata affittasi, ufficiale. Indirizzo Piccolo. 70272 F

STANZA due letti, vitto, affittasi; escluse donne. Indirizzo Piccolo. 73827 F

STANZA e salotto, compreso buon vitto, affittasi a due signori dabbene, stabili. Lazzaretto vecchio 35, II, scala II. 73785 F

Istruzione

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

AUTORIZZATA Primaria Scuola di danza, Sala Garibaldi, Via S. Francesco 2, I. Con il giorno 1.o gennaio 1921 viene iniziato il turno per bambini, con metodo e cure speciali secondo le più moderne esigenze. Le inscrizioni si ricevono giornalmente, dalle ore 11 alle 13 e dalle 17 in poi. 73825 G

INGLESE: corso serale, bisettimanale, speciale di corrispondenza, per allievi già iniziati, impartito dal prof. Charles Joyce. Prima Autorizzata e Premiata Scuola Moderna, Corso Vitt. Em. 45. 260 G

PROFESSORESSA concertista dà lezioni di piano anche al proprio domicilio; istruzione italiana, tedesca. Via Burlo 1, I piano, porta 31, dalle 13-16. 47508 G

TEDESCO istruisce, anche ore antimeridiane. Geppa 2, IV, Rilling. 73783 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

BOA volpe nera, smarrito mercoledì sera Salita Promontorio. Generosa mancia rinvenitore o chi darebbe indicazioni. Moisè Luzzatto 17, portinaia. 70286 H

CAGNETTA giovane, bianca, con orecchie caffè, risponde al nome di Alba, smarrita. Rinvenitore riceverà mancia portandola Via Coroneo N. 25. 73821 H

CANE bianco, razza «fox», smarrito. Rinvenitore pregato portarlo palazzo Ralli, Piazza Scorcola 2, verso lire 1000 mancia. Chi darà informazioni, generosa mancia. 73807 H

MANCIA generosa a chi avesse trovato ieri spilla d'oro, forma spada, con salvapunta catenella 3 palline bleu, poco valore (ricordo), riportandola Gatteri 5, portineria. 70296 H

PORTAFOGLIO smarrito Corso. Questo rinveritore pregato tenersi denaro e restituire carte. Piazza Ospitale N. 4, I, Bruni. 70282 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

QUARTIERE città, 4 camere, 2 camerini, cucina, scambiasi con altro, 2 camere, camerino, cucina. Offerte «Città» al Piccolo. 73793 I

QUARTIERE una camera soleggiata, camerino e cucina, ariosa, scambierebbesi con altro due camere, camerino e cucina. Latessa, Vecellio 2. 73573 I

QUARTIERE 5 stanze, camerino, cucina, luce elettrica, gas, acqua, water-closet, posizione centrale, tutto rimesso a nuovo, affittasi subito. Rivolgersi: Schiedmann, via Milano 10, p.terra. 70118 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTINO mobiliato, o camera con uso cucina, cercano coniugi soli presso famiglia distinta. Presentare offerte «Rubino» Piccolo. 73791 L

Vendite private d'occasione

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

ANELLO brillante, finissimo, vendesi lire 300; altro grande, orecchini brillanti solitari, splendidissimi. Acquedotto 21, III, dalle 1-5. 70300 M

ARTISTA vende suo ricchissimo vestiario teatrale, diversi «Tricot» di pura seta, nuovi, costumi di eccentrica e fantasia, uno splendido vestito Salomè nuovo, ecc., adatti per qualunque artista. Androna del Pozzo 4, terzo, 12 (accanto Cine Venezia). 70290 M

BICICLETTE rinomata fabbrica Stiria, camere da letto, cucine laccate bianco, vendonsi prezzo occasione, pagamento anche rateale. Punzo, Fabio Filzi 15. 2172 M

CALZE, calzetti filo garantito, prezzi miti, vendonsi, occasione. Gatteri 13, II, destra. 70194 M

CANAPE', poltrone, sedie legno ricurvo per anticamere, salotti, vendonsi, prezzi convenientissimi. Sorgente 5. 73737 M

CAPPOTTO, impermeabile, vestiti nuovi, uomo, vendonsi prezzi miti. Coroneo 3, porta 12. 70292 M

DIVANO, poltrone, vendonsi. Corso Garibaldi 14, I, 9. 200 M

FORNIMENTI argento diversi, vendonsi occasione. Via S. Nicolò 30, IV, destra, dalle 11-12.30. 73801 M

GUARNIZIONI per Alberi di Natale, buonissima occasione, vendonsi. Via Corti 2, I, sinistra. 73829 M

INVENTARIO impresa costruzioni vendesi, compreso molto legname. Ingegnere Pucalovich, via Commerciale 336. 47534 M

LAMPADARIO bellissimo, luce elettrica, gas, vendesi qualunque prezzo causa partenza. Via Udine 6, primo, dalle 12 alle 3. 47556 M

LETTI 2, nuovi, legno duro, 2 suste, L. 500; materassi, sgabelli, lavamani con marmo, specchio, chiffonniers e armadi 6 cassetti, vendonsi anche a singoli pezzi. Fonderia 12 corte (Piazza Ospedale). 73817 M

LETTO ferro in bianco, completo, suste da una piazza e mezza e da due, tutto nuovo. Corso Garibaldi 14, I, porta 9. 440 M

MACCHINA cucire da sarto, altra famigliare, vendonsi. Beccherie 9, barbiere. 47559 M

MACCHINA Singer 45 K 1, nuova, da sellaio, vendesi, prezzo occasione. Garage centrale, S. Giovanni 7. 70264 M

MACCHINA scrivere visibile, altra invisibile, prezzi vera occasione, vendonsi. Indirizzo Piccolo 70302 M

MANTELLO splendido peluche, pelliccia nera per signora, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 73835 M

MOBILI fini, mogano, cristalli per salotto, studio, camera da letto, camerino, cucina bianca laccata; completamente nuovi, vendonsi subito. Rivolgersi via Milano 10, pianoterra, Pincherle. 47499 M

OCCASIONE: vendonsi due vestitini bianchi per bambine, frak, salon, nuovi. S. Nicolò 33, p. 21. 73567 M

OTTOMANE, suste, materassi vendonsi. Corso Garibaldi 14, I, 9. 200 M

PELLICCIA uomo e una donna, nuovissime, prezzo occasione, vendonsi causa partenza. Via Giacinto Gallina 2, portinaio. 70304 M

PELLICCIA auto 1000, guarnitura stola manicotto nero 120, valigia 40, binoccolo teatro 50, tutto nuovo, vendonsi occasione. Parini 12, I, porta 11. 73731 M

PELLICCIE nuove, diverse guarniture, vendonsi prezzo d'occasione. Via Cesare Battisti 20, magazzino vini. 738133 M

PIANO concerto, nero, finissimo, tedesco. Aleardi 320, porta 5 (pressi Commerciale). 220 M

PIANO Mignon nuovo, corde incrociate, piastra metallica, marcaProductiv. Genos, Vienna, vendesi. Via Milano 22, primo. 73727 M

PIANINO vendesi occasione. Piazza S. Giovanni 2, primo, destra. 73819 M

PIANOFORTE, tappeto velour, fornimento salotto, sedie pelle, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 70298 M

SACCHETTO pelo bianco, modernissimo, vendesi, 450 lire. Goldoni 11, I, porta 11. 73811 M

SCIARPA modernissima, pelo martora, lunga 2 metri, occasione, vendesi. Taffra, via Riborgo 43, I, (Corso). 73595 M

STANZE due da letto e divano, vendonsi. Via Carducci 12, III piano, sinistra. 73787 M

STANZA pranzo, moderna e divano, 4 poltrone, specchiera, vendesi prezzo irrisorio, causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 47554 M

STOLE, pelliccie nuove, macchina cucire, lampade petrolio, vendonsi occasione. Via Roma 17, secondo, sinistra. 47498 M

STUFA a petrolio, pochissimo usata, vendesi. Piazza Garibaldi - Raffineria N. 3, porta 21. 73797 M

TAPPETO Argaman 140 x 200, quasi nuovo, vendesi. Galilei 14, terzo, sinistra. 200 M

VENDITA lampade, Corso 37, mezzanino; Pietà n. 1. 46316 M

VESTITI uomo finissimi, cappotti, impermeabili, sacchettoni, tagli stoffa, calzoni, vendonsi, occasione feste, buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 2. 73441 M

VOLPI bianche e colorate, prezzi convenientissimi; stole pelliccia 80 lire, vendonsi occasione. Goldoni 11, I, porta 11. 73445 M

Acquisti privati d'occasione

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

BILANCIA 10 chilogrammi, usata, comperasi. Garage centrale, S. Giovanni 7. 70266 N

BILANCIA decimale, portata da 100 a 200 kg., in buono stato, cercasi d'occasione. Offerte «Decimale» Piccolo. 4671 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Via XXX Ottobre 8, Drogheria Zigon. 73501 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Offerte (prezzo, marca) «Guarnieri» Piccolo. 73265 N

RIFIUTI cucina e mensa, nonchè farina o cereali guasti per allevamento suini cercansi. Offerte «Utilizzabili» Piccolo. 47535 N

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, damigiane, rottami di vetro comperiamo pagando prezzi massimi. Coen, Via Ombrelle, telefono 11-54. 21650 O

MOBILI, stanze a prezzi ribassati, vendonsi anche rate nei magazzini: Torre Bianca 20, S. Francesco 48, dalle 10-12, 15-17. 2029 O

MOBILI assumerei in commissione per la vendita, magazzino centro. Offerte «Ebanista» al Piccolo. 73735 O

PRESERVATIVI insuperabili «Sanitas», «Cardo», unicamente Steindler, XX Settembre 12 (Acquedotto). 73575 O

VENDITA all'ingrosso e dettaglio di mandorle dolci, olio puro di oliva di Molfetta, prezzi di concorrenza. Rivolgersi via Felice Venezian 16. 70156 O

VESTITI, biancheria, stivali, mantello da ragazzo anni 12, cappotto nero, soprabito da uomo copertore raso seta ricamato, vendonsi prezzo convenientissimo. S. Nicolò 34, terzo. 70270 O

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

CAPITALE piccolo cercasi, sviluppare azienda rappresentanze esclusive. Interessenza utili o buon interesse garantito. Indirizzo Piccolo. 73781 R

CAPITALISTA collaboratore cerca ditta con importanti rappresentanze e con annessa fabbrica alimentare. Offerte «Capitalista» Piccolo. 73805 R

CAPITALISTA serio cerca ditta protocollata, di forte sviluppo. Offerte sub «100.000» Piccolo. 73803 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

STABILI, fondi, vendonsi. Gaspero weis, Caffè Pitschen, ore 11-12, 18-19. 47485 S

Diversi

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

ADERENTI cena festino danze notte S. Silvestro, Capodanno, all'Hotel Ferdinandeo, possono ritirare relativo biglietto presso Ansaloni, via S. Lazzaro 16. 73731 U

AUSONIO: non venuta causa lettera ritardata, attendo. Buon Natale. Elsner. 47557 U

ORTENSIA, facendo mio Vostro desiderio, attendo missiva. «Audaces fortuna juvat» Stranissimo. 73839 U



La salute delle persone deboli che prendono il "PROTON" migliora sempre.

Antracite
per riscaldamento
L. 65.- al quintale
Spedizione immediata, anche franco destino
PONTILLO - SPEZIA



MALATTIE NERVOSE
ORGANICHE E FUNZIONALI
VILLA BARUZZIANA - BOLOGNA
Posizione splendida — Trattamento signorile
Reparto speciale per signore e signorine psicopatiche. — Informazioni a richiesta.
Direzione Medica Prof. NERI

OGGETTI D'ARTE E DI LUSSO
MOBILETTI FANTASIA
NOVITA' PER REGALI
BAULI E ARTICOLI DA VIAGGIO
FROFUMI COTY
BORDOLI - Corso V. Em. III - TRIESTE

ŽIVNOSTENSKÁ BANKA
VIA ROMA 7 - **FILIALE TRIESTE** - VIA MAZZINI 20
Capitale interamente versato e riserve Cor. cz. slov. 300.000.000.—
CENTRALE A PRAGA

Filiali nella Czeco-slovacchia: Ml. Boleslav, Bratislava, Bruna, Německý Brod, Č. Budějovice, Frýdek-Místek, Hodonín, Král, Hradec, Jindř Hradec, Jihlava, Karlovy-Vary, Klatovy, Kolín, Košice, Liberec, Mělník, Olomouc, Mor, Ostrava, Pardubice, Písek, Prostějov, Pilsen, Tábor, Teplice-Šanov, Ústí n/L.

Filiale a Vienna - Istituti affiliati in Austria tedesca - Jugoslavia - Polonia ed Ungheria.

SEZIONE MERCI
Cassette di sicurezza (Safes)
Telefoni: 21-57, 10-78 e 10-89 **Orario di cassa dalle 9-13**

MARCEL NADAUD

MIMÌ TROTTIN

Proprietà della Società Editrice Italiana Roma-Trieste per l'Italia.
— Riproduzione vietata — 16

Riassunto delle prime quindici appendici.

Doudou lo strillone e Godasse il correttore festeggiano il Natale a cena nella stanza di Mimì Trottin, la sartina amica di Godasse, quando entra Daniele de Marnay, zio di Doudou, il quale è figlio del visconte Pietro e fu cacciato da casa, perchè invece di studiare disegno e meccanica, scriveva poesie.

Doudou si reca da suo padre per offrirgli lo sfruttamento dell'invenzione di un freno fatto da Godasse, ma l'industriale non ne vuol sapere: tenta di far cambiare vita al figlio, ma non riesce e Doudou dà l'addio per sempre al padre.

Convinto di portare iattura agli amici, decide di allontanarsi da Parigi. Godasse spiega poi a Mimì la necessità di abbandonarla per essere più libero e forte nella lotta per la vita. Doudou prima di partire va dallo zio Daniele che gli regala trecento franchi che egli vuole dividere con Mimì e Godasse. Va da Mimì e la trova mentre aveva tentato di avvelenarsi; chiama il medico, la fa curare e quando sta meglio, le dice: «domani... non avrete più bisogno di me... domani... partirò....»

La manina si stringe. Mimì ha paura di restar sola. Naufragata nella vita, essa si aggrappa al primo salvagente che passa.

— Non vorreste restare presso di me... ancora un po'?... Tanto tempo?...

Egli giunge le mani, timoroso, implorante. I suoi occhi si aprono immensi, poi si richiudono, come accecati da un chiarore abbagliante.

Ma la voce aggiunge:

— Sempre?... Mi avete ripreso alla morte.... Tenetemi...

* * *

Nella piccola camera, quella mattina, è nata la felicità: Doudou la considera tremante, come se il minimo sospiro dovesse portarla via.

Essa è ben nata in cattive condizioni; creata dalla fuga di un amico e dal dispetto di una donna ripudiata. Non è certo una felicità robusta e sana: è una povera felicità, frutto del caso e delle circostanze. Ma i bambini gracili fanno talvolta gli uomini robusti; bisogna sorvegliarli, guidarli accuratamente nei primi passi, circondarli di precauzioni e di tenerezza.

Doudou prevede ancora molte lotte perchè Mimì possa dimenticare l'altro; una donna può scordare mai il primo uomo che ha amato?

E' qui ch'egli sente la sua debolezza, la sua mancanza di difesa contro l'amore. Un uomo, realmente uomo, fuggirebbe quella donna che ancora ieri adorava un altro. Ma egli non ha più la forza di resistere nè di soffrire. E' debole... tanto peggio! Lo sa, lo ammette, che importa? L'ama...

D'altronde, non è più l'ora dei ragionamenti: ha pensato abbastanza, deve agire. Anzitutto importa che Mimì sia felice. Finita la vita di «bohême», di strillone, senza curarsi dell'indomani. Finito il sogno, la poesia, le ballate alla luna. Ormai, egli ha qualcuno a carico: comincia la realtà.

Con singolare lucidità Doudou passa in rassegna i mezzi pratici per guadagnarsi la vita, per crearsi la situazione necessaria per assicurare alla donna che ama un'esistenza felice e degna di lei. Uno solo sussiste all'esame: rientrare in casa di suo padre.

Ciò significa l'umiliazione, l'abdicazione del suo gran sogno, il ritorno dalla porta di servizio come un domestico, le parole amare, i sorrisi ironici. Non fa nulla! Nulla importa più, ormai.

Quello ch'egli non sarebbe stato capace di accettare per sè, lo sollecitera ora per lei.

Senza esitazione, veramente uomo per la prima volta nella sua vita, scrive:

«Babbo mio,

Pentito, contriso, in ginocchio, come mi avete imposto, rivarcherò la soglia della vostra casa...»

Gli scalini del Tempio

E' l'ottavo giorno che Godasse ha lasciato la rue des Bois. Ha sofferto, ma avendo avuto la forza di uccidere l'amore avrà quella di sopportare l'assenza, il rimpianto, la solitudine.

Nessuna notizia di Mimì. Quando ha mandato un amico strillone a cercare le sue robe, esse erano depositate da Madame Velu che non si era lasciata intervistare.

Alloggiato in una locanda di rue des Jeuneurs, vicino alla tipografia, egli cerca di scordare lavorando. Anche lui segue una chimera, ma non fantomatica come quella di Doudou. La sua è la chimera dalle ali d'oro. E' la fortuna, la gloria che vede nascere, rinascere, ingrandire e moltiplicarsi per gli altri ogni giorno, nelle colonne dell'*Egalité*.

Non sa ancora come uscirà dalla mediocrità, ma aspetta pazientemente la sua volta, la sua rivincita; come il gatto agguata il topo all'orlo del buco, con la certezza di acchiapparlo, egli sorveglia la fortuna con la sicurezza di afferrarla al passaggio.

Quel 2 gennaio 1914, dopo aver fatto colazione, come il solito, al «Petit Trou», profittando del sole scialbo, Godasse va a fare qualche passo sul Faubourg Montmartre, poi in rue Réamur, aspettando l'ora di riprendere il suo fastidioso compito di correttore, nell'atmosfera avvelenata della sua cabina.

Va fino alla Borsa che a quell'ora è in piena attività. Sui gradini si affretta una vera folla, ed il vocio che esce dal colonnato copre il fracasso delle vetture, dei trams, e delle automobili.

Il tempio dell'oro! E' lì che si creano tante fortune. La Borsa! I borsisti! Due parole magiche, gonfie e pesanti come sacchi di monete.

Istintivamente, egli si avventura sui gradini. Non è spiacente a sentire che delle persone si arricchiscono imbrogliando.

E' giunto sotto il colonnato. Degli uomini sono arrampicati su alcuni banchi in circolo; malgrado la temperatura bassa sono tutti a testa scoperta; del resto, sottomessi ad una tale ginnastica di gesti e di parole, non possono aver freddo.

— 25 Maltzof, a 700... a 700, 25 Maltzof... grida un ometto congestionato che si dimena come un ossesso.

Di fronte a lui, senza aver l'aria di sentirlo, un altro, con gli occhi fuori dell'orbita urla:

— Prendo 25 Maltzof a 690... 25 Maltzof a 690...

Restano qualche minuto fermi sulle loro offerte, poi il primo, senza dubbio spolmonato, abbassa la voce ed il prezzo.

— A 695... ho 25 Maltzoff...

— Prendo!... si affretta a gridare il secondo.

Ciascuno scrive febbrilmente su un taccuino, per ricominciare a sgolarsi:

— Ho 100 Hartmann a 550...

— 100 Hartmann a 545...

Mentre altri chiedono o offrono in mezzo allo stesso tumulto azioni del Taganrog, dette anche del Lianosoff.

Questi uomini bizzarri non sono sconosciuti a Godasse: li decifra ogni giorno nelle «bozze» della Borsa. Sa anche vagamente che Toula è l'azione di una fabbrica di cartucce, il Lianosoff un valore di petrolio. Sa anche, per averlo letto, e ne ha le prove materiali sotto gli occhi, che quel gruppo di valori russi è uno di quelli sui quali si fanno attualmente le più forti speculazioni sul ribasso e sul rialzo.

Non ignora neppure che tra gli speculatori fortunati, un banchiere austriaco molto conosciuto ha realizzato una fortuna formidabile.

Dopo tutto, non dev'essere brutto guadagnare del danaro così! pensa Godasse. Basta essere dotato di vigorosi polmoni. Ma subito riflette che, probabilmente, non sono quelli che gridano coloro che incassano.

Mentre il coro delle voci riprende più forte, sia attrazione sia che il suo istinto di monello malizioso, assopito dalla miseria, si risvegli improvvisamente, egli salta su un banco e si mette a urlare gesticolando:

— Ho delle Maltzoff!... prendo delle Maltzoff! Ho delle Toula!... prendo delle Toula!

Il suo scherzo è interrotto brutalmente da una botta che lo fa cadere dal banco, mentre la sua berretta, afferrata da una mano sconosciuta, descrive nell'aria una parabola per cadere sugli ultimi gradini...

Egli si precipita per raccattarla. Scuotendo la polvere che la sporca, e furioso per l'umiliazione, tende il pugno rabbioso al suo rivale anonimo.

— Ah! se ti prendo!...

Un uomo d'una certa età, vestito abbastanza elegantemente, un «signore», che aveva assistito alla scena, divertito dalla sua aria di sconfitta, l'interpella:

— Ebbene, ragazzo mio, ti succedono delle disgrazie?... Che fai qui?... Vuoi dunque giuocare in Borsa?

— Perchè no? — risponde insolentemente Godasse, che non è disposto a sopportare la canzonatura.

Il signore si picca al giuoco, tanto più che l'imperturbabilità del giovane gli piace.

— Sai almeno soltanto che cosa sia la Borsa?

— Io non so che questo... afferma franco Godasse. — Il Bakou è petrolio... La Lianosoff... è della nafta... La Hartmann è delle locomotive...

Il signore scoppia dal ridere; la faccia tosta del suo interlocutore lo seduce.

— Come lo sai? Sei impiegato da qualcuno di qui?

— No... signore... no... sono giornalista... giornalista finanziario... sono io che dò consigli ai lettori de *L'Egalité*...

— Via... ci dài un po' forte, amico mio!... Conosco molto bene quello che tiene la rubrica finanziaria a *L'Egalité*... e non sei tu...

— Lo so bene che non sono io. E 'il signor Verneuil... ma sono io che correggo le bozze dei suoi articoli... A forza di leggerli sono pratico quanto lui. Non è una stregoneria la finanza... Non c'è che d'aver danaro...

(*Continua*)